SPORT DEL LUNEDÌ

CICLISMO

Dopo il successo di San Sebastian il toscano svela le sue ambizioni

E ora Bettini punta all'iride

ROMA Per la seconda volta consecutiva la Coppa del Mondo di ciclismo parla italiano, anzi toscano. Sabato a San Sebastian Paolo Bettini è diventato il primo corridore a vincere tre prove del Challenge nello stesso anno ed è ovviamente tornato in testa alla classifica generale di quel trofeo che il Grillo vuole portare a casa per il secondo anno di seguito. In valigia ha già la maglia tricolore di campione d'Italia e ora gli manca solo quella che sogna da tempo immemorabile, ovvero l'iridata, da conquistare in Canada al Mondiale di Hamilton. Il ct Ballerini ha in mente di affidargli le chiavi della Nazionale, per convincerlo definitivamente basterà una bella prestazione fra una settimana nel campionato di Zurigo, altra prova di Coppa in cui sarà ancora il Grillo il favorito.

Adesso Bettini spera che la forma guadagnata sgobbando duro al Tour continui ad assisterlo ed a lanciarlo verso i traguardi che si era prefissato ad inizio stagione. Dopo aver fatto da vassallo a Cipollini l'anno scorso (del resto il circuito lo imponeva), stavolta il Grillo aspira ad essere il capitano. Il tracciato di Hamilton sembra molto impegnativo, ma fatto apposta per lui, e Ballerini dovrebbe tenerne conto. «Sono numero del ranking Uci - ha detto Bettini rientrando dalla Spagna - però mi sentirò veramente tale solo quando riuscirò ad indossare la maglia iridata». Intanto torna alle gare fin da domani a Castelfidardo, nella Due Giorni marchigiana che dovrà servirgli a fare la gamba per Zurigo. La forma è quella giusta, ora bisogna soltanto trovare il modo per far durare questo momento magico in cui Bettini pensa intensamente alla maglia iridata e intanto vince. A San Sebastian, forse Zurigo, il sogno si chiama Hamilton.

A pagina IX

CALCIO SERIE B

Il vittorioso derby contro l'Udinese non abbaglia il tecnico Tesser che individua le lacune da colmare

Triestina, c'è la grinta ma non il gioco

La squadra ancora alla ricerca di una punta dal gol facile e di un buon regista

TRIESTE Ottimo e abbondante il risultato, meno il gioco: questo per la Triestina il succo dell'esordio stagionale al «Rocco» contro i «cugini» dell'Udinese. La vittoria dà coraggio alla squadra ed entusiasmo ai tifosi che corrono ora ad abbonarsi, ma bisogna guardare avanti. Lo stesso allenatore Attilio Tesser con grande onestà ammette che c'è ancora molto da lavorare. La sua squadra, specie nel primo tempo, è mancata sul piano della personalità, non riusciva a far circolare la palla anche se bisogna considerare il valore degli avversari. E' comunque un'Alabarda che ha carattere e che sa soffrire (e qui si vede già la mano del tecnico). Per compiere un ulteriore salto di qualità a questa Triestina servono ancora un paio di rinforzi: una punta dal gol facile e un geometra del centrocampo come lo era Masolini. La società da giorni si è messa sulle tracce di un bomber (Godeas o Guidoni?) mentre temporeggia per quanto riguarda il centrocampista. Tesser vuole valutare bene quello che ha già in casa e il presidente Berti è convinto che si possono fare buoni affari anche dopo il 31 agosto (data in cui chiuderà il mercato) con i giocatori svincolati. Intanto la Triestina ha tesserato (contratto triennale) il giovane centravanti italo-americano Nicola Chicco che probabilmente verrà girato in prestito in C2 per maturare.

E' un momento felice anche per Mirco Gubellini che ha realizzato il gol-vittoria contro i friulani. «Il gol - dice - è un'esperienza sempre nuova. Troverà un posto importante nel mio album dei ricordi. Questa squadra ha entusiasmo ma deve acuisire più sicurezza nei propri mezzi».

A pagina II e III

L'attaccante Moscardelli saluta il pubblico della pirotecnica curva «Furlan» in occasione dell'esordio al «Rocco» contro l'Udinese. (Foto Lasorte)

BASKET

Trieste, arrivano due americani

La Pallacanestro Trieste sta concludendo le trattative con i due giocatori che completeranno il roster per il prossimo campionato di serie A. Si tratta di due guardie statunitensi le cui caratteristiche soddisfano appieno il coach Cesare Pancotto (nella foto).

A pagina VI

SCANDALI

I magistrati che conducono l'inchiesta affermano di aver già scoperto il meccanismo della truffa attraverso le false fideiussioni

«Caso Roma»: oggi i nomi dei faccendieri inquisiti

Ma l'indagine è destinata ad allargarsi coinvolgendo probabilmente altre società

ROMA «Dopo quattro giorni di interrogatori, dichiarazioni, valutazioni del peso delle testimonianze di ognuna delle persone ascoltate si può dire senza dubbio che il meccanismo delle false fideiussioni è più che chiarito. Adesso si tratta di individuare i reati che saranno contestati ai responsabili della vicenda». Lo hanno detto gli inquirenti che stanno sviluppando speditamente l'inchiesta sulla vicenda delle iscrizioni ai campionati di Roma, Napoli e Spal con false garanzie. Dopo questa prima fase delle indagini, spiegano gli inquirenti, è consequenziale che si passi a verificare anche le iscrizioni di altre società sportive ed è normale che le indagini vadano avanti anche nei prossimi mesi.

Oggi gli investigatori incontreranno il Pm Maria Cristina Palaia e il procuratore aggiunto Ettore Torri per rileggere insieme i passi salienti dei verbali degli ultimi giorni e procedere alle iscrizioni sul registro degli indagati. Che dovrebbe avvenire non prima di martedì, tenuto conto che il rapporto dei carabinieri dovrebbe essere completato entro domani e consegnato in procura tra due giorni.

La scorsa notte gli investigatori si sono trattenuti nella caserma di via In Selci, sede del reparto operativo dei carabinieri del comando provinciale di Roma ,con il pm Palaia fino all'una per rileggere le dichiarazioni dei due testimoni ascoltati ieri: Luca Rigone, il broker assicurativo che lavora con Paolo Landi (l'intermediario marchigiano che ha incassato 250mila euro per le false garanzie emesse) e Giovanni De Vita, il commercialista napoletano che ha gestito per conto del Napoli l'operazione fideiussione.

A pagina IV

BOXE

Il pugile brasiliano, ribattezzato l'«artista del ko», batte l'argentino Barrios all'ultima ripresa

Superpiuma: Freitas resta il campione

Il brasiliano Freitas (a destra) nell'incontro che lo ha contrapposto all'argentino Barrios.

MIAMI Il brasiliano Acelino Popò Freitas ha conservato i titoli mondiali WBA e WBO dei pesi superpiuma battendo lo sfidante argentino Jorge Barrios per arresto del combattimento a 50" della 12.a ed ultima ripresa. Nel corso del match il baiano soprannominato «l'artista del ko» è stato atterrato per due volte, all'ottava e all'11.a ripresa, ma poi nell'ultimo round è riuscito a colpire l'avversario con una serie di colpi al volto che hanno convinto l'arbitro a fermare il match e ad assegnare al campione la vittoria per KO tecnico.

Per Freitas è stata la 34/a vittoria (31 prima del limite) in altrettanti match da professionista. Per Barrios, campione del Sudamerica, è stata seconda sconfitta (39 vittorie e un incontro nullo).

Intanto non c'è pace legale per l'ex cattivo della boxe mondiale, il peso massimo americano e a lungo n. 1 del mondo Mike Tyson che nei giorni scorsi aveva chiesto la protezione del tribunale di Manhattan per rimettere in sesto le sue finanze. Tyson, che avrebbe 27 milioni di dollari di debiti, ha riaperto la propria vertenza con Don King dal quale reclama 100 milioni di dollari che l'ex manager gli avrebbe sottratto o addirittura estorto durante la sua permanenza in galera nel 1992 quando fu condannato per lo stupro di Desiree Washington.

Tyson ha già impegnato i guadagni dei suoi prossimi incontri proprio per poter versare all'ex moglie Monica Turner un vitalizio di 9 milioni di dollari.

MOTORI

Mondiale rally

Martin vince il Finlandia, Sainz sempre al vertice

JYVALASKYLA (FINLANDIA) Markko Martin si è aggiudicato ieri il Rally di Finlandia di automobilismo: il pilota estone della Ford ha battuto di meno di un minuto il norvegese della Subaru, Petter Solberg, e di un minuto e un decimo di secondo il britannico Richard Sainz, che si è piazzato terzo rafforzando il suo primato nella classifica generale del campionato mondiale piloti (anche se quest'anno non ha vinto nemmeno una corsa).

Lo spagnolo Carlos Sainz, che insegue da vicino Burns per il titolo iridato, si è piazzato quarto con meno di un minuto di ritardo sul rivale britannico.

Classifica campionato del mondo: 1.o Burns 49 punti; 2.o Sainz 44; 3.o Solberg 38; 4.o Marcus Gronholm 38; 5.o Martin 37.

CALCIO SERIE B Triestina: tanta euforia per il successo conquistato contro l'Udinese. Buono il risultato ma non ancora il gioco

Passata la sbornia, servono due rinforzi

L'allenatore ha trasmesso valori importanti, adesso mancano un ariete e un geometra

Mirco Gubellini mentre realizza il gol dell'1-0 contro l'Udinese. (Foto Lasorte)

TRIESTE Una bella sbornia di felicità e per qualche tifoso anche di birra (ma l'evento andava festeggiato degnamente). Da queste parti il successo dell'Alabarda nel derby con l'Udinese, anche se giunto in una partita amichevole, può valere più o meno tre vittorie in campionato. Questioni di campanile e di orgoglio ferito. Da troppi anni, calcisticamente parlando, Trieste è costretta a mangiare la polvere di Udine e quindi aspettava con ansia questa rivincita. Ma la storia finisce qui, l'ubriacatura va smaltita in fretta perchè questa è solo una piccola favola d'agosto. In realtà la Triestina da qui a sabato 30 dovrà ancora lavorare molto per trovare una sua precisa identità. Bello e buono il risultato della magica serata del «Rocco» ma non il gioco. Nè si poteva pretendere di più da una squadra quasi interamente ristrutturata. Il primo a rendersene conto è l'allenatore Attilio Tesser, molto onesto e molto cauto nel dopo-partita. La squadra sul piano comportamentale non ha certo fallito la verifica più importante di questo inizio stagione ma per tutto il primo tempo è rimasta in balia dei friulani. Tensione ed inesperienza a volte possono giocare brutti scherzi. In rare occasioni la Triestina è uscita con ordine e autorità dalla sua metacampo, non riusciva a far girare la palla. L'Unione ha ovviato a queste carenze con un grande carattere (la prima dote trasmessa dal nuovo allenatore), con uno spirito di coesione (alla bisogna gli attaccanti si sono trasformati anche in terzini) e con una difesa di ferro che ha concesso davvero poco a gente come Jancker e Muzzi, tanto che il più pericoloso è stato il centrocampista Jankulovsky (un palo e una traversa) il giustiziere del derby di un anno fà. Queste vittorie comunque sono benefiche perchè danno coraggio alla squadra e entusiasmo all'ambiente. Il gol di un Gubellini vecchio solo per la carta d'identità in questo momento può fruttare un migliaio di abbonamenti in più. Era forse meglio non scriverlo perchè adesso l'attaccante potrebbe chiedere alla società la percentuale...Qualcuno anche sostiene che la Triestina ha fatto suo il derby come un consumato giocatore di poker chiamando il «buio» al momento giusto, ossia quando lo stadio nel primo tempo è rimasto quasi «cieco». Tornando a questione più serie, questa amichevole ha confermato che all'Alabarda mancano ancora un paio di tasselli, un rapace da area di rigore (su questo punto ormai tutti sono d'accordo) e un centrocampista navigato capace di governare il gioco specie nei momenti di affanno. Più volte nel primo tempo la banda di Tesser ha riconquistato palla senza riuscire ad aprire il gioco o ad avviare il contropiede. Boscolo, lo conosciamo, è un grande guastatore ma non un organizzatore e sabato girava a vuoto, mentre Aquilani che per la capigliatura e le movenze ricorda il Principe Giannini (del resto hanno lo stesso Dna calcistico) non dimostra per ora sufficiente personalità per pilotare la squadra ma è giovanissimo, diamogli tempo. Meglio la ripresa con un centrocampo più battagliero e muscolare dove Parola e Princivalli si sono buttati su ogni pallone senza paura. Manca però sempre il geometra. Aspettiamo comunque Marianini, più interditore che costruttore. Per quanto riguarda gli esterni, Aubameyang (un mix di qualità e aggressività) e Rigoni sono due garanzie. Fra meno di un mese dovrebbe tornare in piena efficienza anche Baù. Ciullo è ancora l'ombra di sè ma ha ripreso a lavorare da poco. L'attacco, come detto, è leggerino con Beretta (la scorsa stagione il vice Fava) e Moscardelli che proviene dalla C2. E' uscito sfiancato perchè a questi livelli si gioca ad altri ritmi.

Catilina Aubameyang

Il reparto che non va assolutamente toccato è la retroguardia che con l'inserimento di Rinaldi ha compiuto un ulteriore salto di qualità. Bega si è subito calato nel ruolo del leader e Bacis è una validissima «spalla» che si prende in consegna sempre gli attaccanti più rognosi. A sinitra Tesser dovrà solo scegliere tra Mantovani e Sportillo ma il confronto con l'Udinese ha messo in mostra le doti anche di Pecorari e Ferronetti che non sono proprio due rincalzi. Per i portieri occorre un supplemento d'indagine. La società si stava guardando in giro per trovare un finto «terzo» ma le ultime indicazioni sono state confortanti soprattutto per quanto concerne Campagnolo. Male contro la Sanvitese, l'ex vicentino è stato decisivo in due occasioni e ha rivelato sufficiente sicurezza. Poco impegnato Pinzan che continua ad avere qualche problema sugli spioventi.

Il mediano Parola

Maurizio Cattaruzza

La parola agli addetti ai lavori

Beruatto: «Ma vedo già la mano del tecnico Tesser in questa Unione rinnovata»

TRIESTE Paolo Beruatto somiglia sempre di più a Luciano Ligabue. Barba incolta, abbigliamento eccentrico, non si fa fatica a intercettarlo in tribuna. Ha seguito avidamente Triestina-Udinese, come solo un ex allenatore alabardato può fare. Peccato non «suoni» con la stessa carica del rocker emiliano. Terminata l'esperienza infausta di Arezzo, infatti, attende di trovare una sistemazione: intanto si aggiorna, seguendo gli allenamenti e le partite dei colleghi. «Fa sempre piacere seguire un derby di questo tipo, anche se siamo solo in agosto. È bello vedere una Triestina rinnovata, con tanti giovani in campo e soprattutto quella vena di entusiasmo che, ormai, nel calcio moderno si stenta sempre di più a trovare. Allenare è diventato difficile, in qualsiasi campionato, però la mano di Tesser già si percepisce in questa squadra. Mastica calcio da una vita, l'importante è lasciarlo lavorare in pace, permettendogli di affrontare con tranquillità una serie B difficilissima», è il giudizio di Beruatto sulla nuova Alabarda vista contro l'Udinese. Giovani di belle speranze chiamati a confrontarsi con una categoria affascinante, interminabile e piena di insidie.

Paolo Beruatto

«Ho rivisto con piacere Mantovani e Aquilani, che conoscevo dai campionati giovanili, ma anche un attaccante come Moscardelli che lo scorso anno si è fatto strada a San Giovanni Valdarno. Penso che lanciare giovani e pescare ragazzi promettenti dalla serie C sia la politica giusta, bisogna solo crederci come sta facendo la società alabardata», è la convinzione e l'augurio che Beruatto si sente di fare alla Triestina. Sentimenti condivisi anche da Vittorio Russo, allenatore della nazionale dilettanti, che sabato sera ha apprezzato alcune giocate e il tifo della curva Furlan. «Il pubblico triestino ha sempre incitato la squadra, dando fiducia a questi ragazzi. Era la prima partita impegnativa - spiega Russo - per entrambe le squadre e, a tratti, si sono viste delle buone trame che devono ancora trovare la giusta velocità di manovra. L'elemento più interessante è sicuramente Aquilani, che ho già potuto apprezzare nell'under 19, dove si è distinto per le innate doti tecniche. Deve però trovare la giusta personalità per misurarsi con la serie B».

p.c.

MEDIA

Come si potranno seguire le gare esterne

Alabarda senza contratto tivù: «Gioco Calcio» ancora non parte, «Sky» offre una cifra modesta

TRIESTE Su quale rete dovranno quest'anno sintonizzarsi i tifosi alàbardati per seguire le partite esterne della Triestina a casa, nei pub o in pizzeria? E' ancora un mistero. Non certo più su Stream che non esiste più. La società alabardata era propensa ad agganciarsi alla nuova piattaforma televisiva «Gioco calcio» che rappresenta i club più piccoli della serie A e alcuni di B nella speranza di raggranellare qualche migliaia di euro in più ma la nuova play-tivù, che ha il presidente del Brescia Corioni come capocordata, stenta a prendere quota. Non sarà pronta per l'inizio del campionato e per questo motivo la scorsa settimana ha chiesto alla Lega di posticipare i due maggiori tornei ma se ciò avverrà sarà per altre ragioni molto più gravi visto che tra fideiussioni false presentate alla Covisoc per l' iscrizione e il caso Catania il calcio italiano è stato investito da una nuova bufera.

La Triestina alla fine potrebbe essere costretta a ripiegare sul colosso «Sky», nato dalla fusione di Tele+ e Stream. Malgrado l'alto numero di abbonati e l' audience registrato lo scorso anno quando l'undici di Rossi volava, Sky è disposta a sganciare 700 mila scarsi. Una miseria.

La Triestina dovrebbe, invece, chiudere in fretta la partita con le emittenti locali. Vicino un accordo con Telequattro, non ci sono problemi di sorta con Radio PuntoZero e Radio-Attività. Se ne sta occupando il direttore generale Seeber che ha più o meno proposto le condizioni di un anno fa.

La società alabardata sta dando la caccia anche a uno sponsor, dopo essere rimasta «orfana» causa la rinuncia dell'Acegas. Rispetto alla scorsa estate, quando era in piedi un discorso con Gheddafi jr., il presidente Berti e i suoi collaboratori si sono mossi per tempo. Purtroppo è un momento difficile, ma per chi ha un marchio o un prodotto da lanciare, una squadra giovane e sbarazzina come l'Unione potrebbe essere un ottimo veicolo promozionale. «Il sindaco Dipiazza cercherà di darmi una mano, me lo ha promesso», afferma il numero uno alabardato.

Amilcare Berti

Cat.

CURIOSITA'

Assegnati anche quest'anno i numeri di maglia: chi si affida alla cabala, chi alle date di nascita e c'è chi si attiene al ruolo

Baù: «La mamma mi ha suggerito di prendere il 13»

Princi: «Alla fine ho scelto il 5 che portano Zidane, Redondo e il mio amico Cok...»

TRIESTE Eder Baù quest'anno vuole fare 13. Ha lasciato la casacca numero 7 - ceduta a Francesco Ciullo, che già lo scorso campionato voleva impossessarsene, aprendo un contenzioso con il ragazzo di Stoccareddo - seguendo i preziosi consigli della mamma. «Mi ha consigliato di prendere il 13, le ricorda la nonna. L'ho voluta ascoltare, speriamo porti bene», è la speranza dell'attaccante che, lentamente, si sta riprendendo dall'infortunio alla caviglia. Non è l'unico ad aver cambiato numero: solo Andrea Pinzan (12), Francesco Bega (6), Mirco Gubellini (27) e Jehad Muntasser (11) sono rimasti fedeli al passato.

Michele Bacis ha invece preferito il 9 per uno sfizio personale, lasciando il 22 («erano i miei anni») ad Andrea Mantovani. Gli altri azzurrini non sono andati lontani dal collega: qualche cifra in meno e in più per Alberto Aquilani (21) e Damiano Ferronetti (26). Ha voluto chiudere con il passato (aveva scelto proprio il 9, che non gli aveva portato fortuna) Matteo Beretta, puntando tutto sull'erede: «Mio figlio Lorenzo è nato il 3 marzo, così ho unito le due cifre e optato per il 33». Una scelta tutta familiare, che riguarda anche il 28 di Pietro Sportillo: «È la data di quando mi sono sposato, il 28 giugno, ormai da tre anni l'ho adottato e non lo lascio più». Una fedeltà alla moglie, proprio come Gubellini con la consorte Mirian, dimostrata anche nel calcio. Nella scelta affettiva non potevano mancare le date personali: compleanno in primis. Andrea Campagnolo ha così scelto il 17, numero impegnativo per un portiere, mentre Manolo Gennari il 25. Andrea Boscolo ha fatto di più, sulla schiena porterà il 19, che non è solo il giorno del suo compleanno ma anche quello della sorella. Facile la risposta per l'opzione delle cifre più alte (si può attingere dal numero 1 al 99): la maglia 83 di Catilina Aubameyang, come del resto quella di Kevin Strukelj (85), è semplicemente il rispettivo anno di nascita. Ma non c'è solo il sentimentalismo, la cabala - che porta Davide Moscardelli a prendere il 23 (le sue primavere e, in romanesco, la fortuna) - e la stima in se stessi a spingere verso una decisione che, sulla schiena, caratterizza tutta l'annata. Contano anche i riferimenti calcistici.

«Volevo il 7, che ho indossato a Messina, però non era più disponibile e così mi sono buttato sul 5: è stato il numero di Zidane, Redondo e anche del mio amico Cok, che gioca nei campionati dilettanti della regione», è il ragionamento di Nicola Princivalli, mentre il 10 di Marco Rigoni è quasi un ammonimento. Nel passato juventino gli portò fortuna, è la maglia del bianconero Del Piero e di altri fantasisti: per caratteristiche e ruolo Rigoni, insomma, vuole diventare un numero 10. Prendendo la maglia e il ruolo di Zanini.

Se Alessandro Noselli indosserà il 32 («la maglia con cui ho esordito in Udinese-Venezia»), Andrea Parola propende per il 18 confessando un debole per Roberto Baggio. È un fan del popolare «codino», il centrocampista non poteva esimersi dal copiare almeno l'assortimento delle magliette. Rimane fedele al 4, come ai tempi del Crotone, Marco Pecorari mentre ritorna al passato Filippo Medri con il tradizionale 14. Nella lista anche le maglie di Nicola Chicco (36) e Carmine Giardino (46). Sono invece numeri da difensori vecchio stampo, quando non si poteva ancora scegliere di personalizzare la propria casacca, quelli di Alessandro Rinaldi (2) e Sebastian Berko (3). Identico il ragionamento per il centrocampista Francesco Marianini che, dopo la partenza di Masolini, non ci ha pensato un attimo buttandosi sul numero 8.

Pietro Comelli

Moscardelli al tiro contro i friulani.

IL PRECAMPIONATO DEGLI ALTRI

Anche il Napoli alle prese con molti infortuni. Perde il Bari contro il Padova, stenta la Ternana

Tanti problemi per Atalanta e Treviso

TRIESTE Il Livorno vorrebbe portare l'intera famiglia Lucarelli alla corte del presidente Spinelli. Dopo l'arrivo dal Torino dell'attaccante Cristiano, ora i labronici vorrebbero rinforzare la difesa con Alessandro, di professione difensore. Un reparto da integrare, anche dopo lo 0-0 firmato dal Livorno nell'amichevole-derby giocata contro la Fiorentina, partita nella quale è ritornato a troneggiare «re Igor» Protti, alla sua ottava stagione in Toscana.

L'Atalanta di Mandorlini continua a vincere in amichevole (1-0 con il Monza, rete di Pinardi su rigore) e a perdere pezzi. Dieci punti di sutura rimediati dal tornante Gautieri, mentre l'intero reparto avanzato bergamasco è ko: Comandini, Bianchi, Saudati e Vugrinec sono tutti alle prese con infortuni abbastanza gravi e la società sta puntando il palermitano Budan (lo scorso anno in prestito all'Ancona) per ricreare il reparto. Qualche problema anche per gli avanti del Napoli. Massimiliano Vieri si è procurato una distorsione al ginocchio nel corso della partita vinta per 4-0 sulla Pro Vercelli e pure Zanini e Savoldi soffrono di qualche problemuccio. In cambio Dionigi, Floro Flores e Sesa vanno che è una favola. Così come l'ex alabardato Zampagna. Giunto in una Ternana già colma di stelle d'area di rigore (Frick, Borgobello) il «cinghialetto» ha risolto con l'unico tiro in porta l'amichevole con lo Spezia. I primi avversari della Triestina in campionato non stanno certo passando un momento di grazia. Così come il Bari, uscito sconfitto per 2-0 (in 45') dal Padova nel corso di un triangolare che ha poi visto i pugliesi superare il Bassano grazie a un rigore di Valdes. Il Como ha acquistato dal Genoa l'attaccante Fausto Rossini. Il Treviso del duo Giampaolo-Buffoni perde di brutto contro il BellunoPonte e poi si rifà contro i dilettanti del San Polo (3-0), ma si trova senza il centrocampista Manighetti (che ha rescisso all'improvviso il contratto) e con l'emergenza portiere.

a.r.

CALCIO SERIE B Il veterano della Triestina si «coccola» il gol del derby ed è pronto a buttarsi in un'altra avventura

Gubellini: «Un bel ricordo per il mio album»

«C'è l'entusiasmo dello scorso anno, ci manca ora un po' di tranquillità per migliorare»

TRIESTE Alla fine il protagonista è sempre lui. Ormai da otto anni. Il Gube può anche andarsene in giro per gli «States», tornare il giorno stesso del ritiro, portarsi sulla schiena tutti i suoi 33 anni, ma quando vede il «Rocco» strapieno e la porta spalancata davanti Mirco Gubellini la butta dentro senza pensarci troppo su. E anche se trattasi di amichevole – seppur di prestigio – scatta sotto la sua curva come un bambino, come fosse il gol più bello della sua vita.

«Il gol è sempre un'emozione nuova. E anche se si tratta di un'amichevole e di una gioia effimera questo sarà un bel ricordo da aggiungere al mio album. In fondo, di fronte, avevamo l'Udinese, con giocatori di grande valore. E si trattava pur sempre di un derby». Un derby che ha riportato al «Rocco» il grande pubblico in una serata quasi ferragostana con oltre trenta gradi all'ombra. Una piacevole sorpresa anche per chi Trieste la conosce come fosse ormai casa sua.

«In effetti temevamo tutti che dopo la delusione di fine campionato l'entusiasmo si fosse un po' sopito. Senza contare che nel corso del calciomercato avevamo perso parecchi giocatori bravi. Pensavo in un pubblico un po' deluso, invece ci hanno incitato dall'inizio alla fine. La squadra questo lo ha percepito subito e, pur trattandosi di un'amichevole, ha risposto con l'impegno che ci voleva per rispondere al calore della gente». Insomma, grande pubblico e grande squadra? «Non ci dobbiamo illudere. Piano, piano. L'Udinese è una grande squadra, sinceramente mi ha fatto una buonissima impressione, e non va dimenticato che per lunghi tratti ci ha messo sotto. Il risultato finale ci premia e fa vedere la partita sotto un altro aspetto, la realtà è che andrebbero analizzate tutte le situazioni per capire che ci manca ancora qualcosa per potere partire tranquilli in campionato». E cioè? Manca forse una punta? «Non intendevo quello. Parlavo di mentalità. Con l'Udinese abbiamo dimostrato che c'è forse un po' di timore. Ci manca la capacità di fare girare la palla e la tranquillità. Per fortuna c'è l'entusiasmo ma questo non basta: lo scorso campionato ha dimostrato che a volte è più importante avere sicurezza piuttosto che corsa. La tranquillità è più importante di uno scatto. Se arriverà la consapevolezza nei nostri mezzi e la sicurezza in noi stessi allora potremo veramente fare il salto di qualità. Ma questo lo si capirà solo a inizio campionato».

Tutti gli alabardati si congratulano con Gubellini dopo lo storico gol. (Foto Lasorte)

Intanto, per fare un primo passo in avanti, a dar sicurezza a tutti potrebbero arrivare i gol di un nuovo centravanti. La società non nasconde di puntare a Godeas e a Guidoni. Un bel problema per chi di mestiere fa l'attaccante e continua a segnare gol... «Per la verità io non sono un centravanti, sono una punta atipica. Ma se arrivasse Godeas penso che tutti sarebbero felici. Penso che anche Moscardelli e Beretta sarebbero contenti: la competizione aiuterebbe tutti a tirare fuori il proprio carattere e porterebbe giovamento per tutta la squadra. In questo momento nessuno deve pensare al bene personale ma a quello della squadra: e cioè cercare di rimanere in serie B».

Alessandro Ravalico

LA NOVITA'

Preso l'attaccante italo-americano che ha così coronato un sogno

Da Montuzza al Delaware: un «triennale» per Chicco

TRIESTE Dal campo di Montuzza al lontano Delaware, per poi tornare al «Rocco» in serie B. Con il triennale firmato domenica, solo qualche ora prima della partita con l'Udinese, Nicola Chicco ha coronato il suo lungo sogno: tornare nella sua città natia per vestire i colori della Triestina. Anche se non è detto che sia finito il suo peregrinare: probabile, infatti, che l'attaccante italo-americano venga dato in prestito in qualche società di serie C. Ma Nicola, nel suo italiano un po' dimenticato dopo dieci anni di vita a «stelle e strisce», fa capire subito quale sia la sua felicità con l'unico idioma locale che ricorda benissimo e si lascia scappare un triestinissimo «viva là e po' bon», divenuto subito il suo motto preferito.

Ma la storia del ventenne emigrante del calcio val la pena di essere riassunta. Nato a Trieste nell'83 da mamma statunitense e babbo dal cuore rossoalabardato, a dieci anni Nicola Chicco ha seguito la famiglia nel Delaware, continuando a coltivare la sua passione: il calcio. Che oltreoceano chiamano «soccer». E proprio nella Major Soccer League Chicco ha iniziato a muovere i primi passi da professionista, indossando per tre stagioni la maglia dei Cape Code Crusaiders. Passione che poteva tramutarsi in un bel diploma nella New Hampsire University, dove il giovane triestino-americano era riuscito a iscriversi. Ma a Natale

Nicola Chicco

dello scorso anno l'inatteso regalino: un provino con la Triestina che papà Chicco era riuscito a imbastire per il proprio ragazzone. Il resto è storia di questi giorni. E la racconta lo stesso Nicola.

«A dicembre sono rimasto a Trieste per un paio di giorni, poi mi avevano detto di farmi risentire a campionato finito. Quella telefonata l'ho fatta e, quasi come fosse un sogno, mi sono ritrovato nel ritiro di Ampezzo.

«Prima della partita con l'Udinese ho firmato un contratto per tre anni. Mamma mia! Ancora non ci posso credere: mi sembra incredibile trovarmi qui a Trieste e potere indossare la maglia della Triestina». Una maglia indossata per tutto il ritiro e nelle amichevoli estive. E sognata da papà Chicco, che al momento non si può godere l'evento visto che si trova ancora negli Stati Uniti. Fisico da granatiere, bravo di testa e non male con i piedi, Chicco a soli vent'anni sa perfettamente che il suo futuro di giocatore è ancora tutto da costruire. Magari anche lontano dalla sua Montuzza. «I primi passi da calciatore li ho mossi sul colle di San Giusto», ricorda Nicola. «Mio padre è un appassionato di calcio e un tifoso della Triestina e mi ha trasmesso questa passione. Negli Stati Uniti, per fortuna, la Lega maggiore lancia i giovani più promettenti e, d'estate, per tre anni sono riuscito a giocare con i più bravi. La Mls in pratica è la serie A, anche se negli Stati Uniti il soccer non è più tanto seguito. Ora so che per me questo è solo un punto di partenza e che – come si dice? – devo farmi le ossa... Se mi mandassero in un'altra squadra andrebbe bene lo stesso: l'importante è giocare, crescere, e magari tornare a giocare con la maglia della Triestina. Peccato solo che papà e mamma siano rimasti là: non mi possono vedere e non sanno quanto sia felice».

Tanto più che Nicola non si è ancora dotato di telefonino. Ogni tanto chiama casa dalla sede della Triestina, o si fa prestare il cellulare da qualche compagno di squadra. Ma intanto è felice comunque. Il suo sogno di tornare a Trieste da giocatore ormai si è avverato. Poi succeda quello che succeda. Per dirla con lui: viva là e po' bon!

a.r.

Parola ammette che la squadra è ancora imballata mentre Beretta parla di difficoltà nel fare girare la palla

Princivalli: «La gente ci è sempre molto vicina»

TRIESTE Il vero protagonista di Triestina-Udinese? Il pubblico. Nessuno si aspettava il 9 agosto di trovarsi di fronte a una marea di 6500 anime. Tutti i giocatori, vecchi e nuovi, sono rimasti stupiti. Anche Karim Murabet, venuto a trovare l'amico Muntasser e capire che fine hanno fatto i soldi di Gheddafi jr. deve essere rimasto colpito. «Un grande pubblico», ha affermato Muntasser a fine partita in un garage del «Rocco» rimasto subito al buio. «Ed è importante che questa partita abbia fornito dei buoni segnali per tutti: se c'è la voglia si può fare bene. E mi sembra che la voglia e l'ambizione abbia cominciato a contagiare tutti. Anche se in un'amichevole, abbiamo regalato al pubblico un grande risultato. Mi sembra che la via imboccata sia quella giusta».

Una strada reintrapresa da Nicola Princivalli. Tornato a Trieste per ritrovare i suoi concittadini. «Già quando sono andato via l'entusiasmo per la Triestina cominciava a salire. Ora ce n'è ancora di più. La gente è vicina e questo è un bene: ci permette di lavorare con maggiore tranquillità. Questo ci servirà a fare un buon campionato e a raggiungere al più presto i 45 punti. Poi vedremo quante partite mancheranno alla fine». Intanto, in quella di sabato sera, si è vista una discreta Triestina. Malgrado l'afa e le gambe dure. «Non dimentichiamoci che siamo ancora in fase di preparazione», ammonisce Matteo Beretta. «Tutti ci tenevano a fare una bella partita e continuare sulle ali dell'entusiasmo dello scorso anno. Battere l'Udinese è stato un bel colpo anche se per gran parte della partita non riuscivano a far girare la palla. Ma non dimentichiamoci che siamo passati di botto dai 25 gradi di Ampezzo ai 36 del Rocco. In fondo la squadra si è mossa bene». Un po' meno il bomber Moscardelli, il cui fisico da granatiere abbisogna di tempo per carburare. «Se stessi già bene ora poi non durerei per tutto il campionato», conferma il centravanti alabardato. «Comunque un paio di occasioni le ho avute e pure sprecate. Ho ancora la preparazione nelle gambe. Meno male che ora arrivano un paio di giorni di riposo». «Eravamo un po' imballati», conferma il «motorino» Parola. «Per fortuna che l'Udinese lo era ancora di più. Questa vittoria ci da morale e questo pubblico ancora più forza. Non mi aspettavo un'accoglienza simile». Tanto che per Andrea Mantovani è sembrato di essere al «Delle Alpi» a vivere un derby della Mole. «Beh, si tratta di due tifoserie un po' diverse ma lo spettacolo è stato bellissimo. Eppoi abbiamo fatto una discreta partita contro una squadra da Coppa Uefa. Meglio di così!».

rava

IL CASO

Dopo le scritte ingiuriose apparse sui muri del Bottecchia il capitano Rigo accusa gli sportivi: «Non avete messo mano al portafoglio»

Pordenone escluso dalla C2: divampano le polemiche

Il nuovo «patron» Mungari: «È stata una decisione ingiusta, ricorreremo al Tar»

PORDENONE Il «ramarro» è dunque escluso totalmente dal calcio. Una fine davvero ingloriosa per la Milano del Friuli, la città risulta incapace di dar continuità ad un sodalizio sportivo in C2 nonostante le risorse non manchino. E se non bastassero le scritte ingiuriose apparse sui muri dello Stadio Bottecchia la dirigenza da libero sfogo a polemiche più o meno giustificate. Inizia l'ex presidente Setten «Ho commesso un grave errore a cedere la società a Mungari. Mi hanno raggirato facendomi credere che il personaggio in questione avesse la possibilità di investire addirittura un milione di euro nel Pordenone».

Lino Mungari da parte sua inveisce contro la federazione. «Il Pordenone non ha più debito con nessuno - dichiara l'attuale gestore - la Federazione ha usato la fideiussione per oltre 135 mila euro per sanare tutte le pendenze. Ci hanno escluso ingiustamente e farò ricorso al Tar e chiederò i danni».

Di altro tono le dichiarazioni del capitano Rigo. «Dai tempi gloriosi di Lino Zanussi non c'è stato un imprenditore serio ed intenzionato ad investire nel calcio cittadino. Gli sportivi pordenonesi sono forse troppo particolari, vogliono soltanto criticare senza metter mano al portafoglio».

Verità provate visto che basket, volley e hockey hanno raggiunto la serie A a Pordenone sempre con imprenditori e non grazie ai cittadini. Quando si è trattato di reperire risorse in loco si è stati costretti a chiudere i battenti.

Tutt'altra situazione invece a Tamai dove il mancato ripescaggio in serie D ha sì lasciato l'amaro in bocca, ma la continuità, ed anche ad alto livello, è assicurata. Il presidente, Elia Verardo, pare ave le idee piuttosto chiare: «La graduatoria che ha determinato il ripescaggio del Termoli è stata stilata con metodi non proprio chiari ma l'abbiano accettata seppur a malincuore. In questo momento siamo in cima alla lista delle società-riserva, e se qualcuno rinuncerà all'ultimo momento saremo ripescati in serie D. A tal proposito abbiamo allestito una formazione in grado, con un paio di innesti, di fare bella figura - continua Verardo - e con la collaborazione del nuovo tecnico, Ermanno Tommei, abbiamo proprio stilato un programma che prevede sia la disputa della serie D che dell'eccellenza. Nel caso del campionato minore la squadra mi pare del tutto attrezzata per primeggiare senza troppi affanni anche se la presenza di molte nobili decadute renderà il torneo incerto e combattuto».

Claudio Fontanelli

L'ex allenatore del Pordenone, Adriano Fedele.

Il ritorno del preparatore atletico dopo le cancellazioni dell'Aquila e della squadra della Destra Tagliamento

Marcuzzi, fuga dalla doppia delusione

TRIESTE Rincorrere i play-out, quando tutti davano L'Aquila già per spacciata. Riuscirci e, dopo il doppio spareggio vinto sul campo con il Paternò, mantenere la C1 ma alla fine perdere la categoria per una fidejussione giudicata irregolare. Scomparendo dal calcio professionistico e lasciando il posto proprio al Paternò. Un anno vissuto pericolosamente quello della compagine abruzzese dove ha prestato servizio il preparatore atletico triestino Billy Marcuzzi che, dopo due stagioni lontano da casa, ritorna a Trieste. Dove lo aspetta di nuovo la cattedra di maestro di ginnastica.

«Avrei comunque lasciato L'Aquila a cui auguro di ottenere, in sede giudiziaria (il Tar ha dato ragione al ricorso degli abruzzesi), la riammissione in serie C1. Mi ero già sistemato al Pordenone, avevo iniziato la preparazione con il gruppo di Adriano Fedele ma le cose sono andate male: è saltato tutto anche lì, un'altra mancata ammissione alla serie C2 per questioni economiche», rimugina Marcuzzi scorrendo un'annata incredibile, piena di amarezze, gioie e delusioni. Sportive e professionali.

«Torno a casa dopo un periodo di stress, che non voglio più attraversare. Riprendo il mio lavoro a scuola (da dove mi ero messo in aspettativa, ndr), dopo un periodo di »pausa« che in ogni caso non rinnego perché mi ha dato l'opportunità di crescere professionalmente. Non lascerò di certo il calcio», spiega Marcuzzi, in passato preparatore atletico di Triestina e Mestre, che da oggi inizierà a dare una mano al San Sergio. Una compagine dilettanti, iscritta al campionato di Eccellenza, in cui ritroverà vecchi amici.

«Voglio mettere a disposizione le mie capacità. Il San Sergio è allenato da Stefano Lotti, che da ragazzo giocava alla Triestina quando c'era anche il sottoscritto, mentre il dg è Giorgio Vagaia che proprio nell'Unione mi portò nel 1980 dopo il periodo iniziale con il Soncini. Insomma, è come ritrovare una famiglia». Le delusioni per i fallimenti di L'Aquila e Pordenone, nell'arco di pochi giorni, sono quindi alle spalle. Da questa mattina si comincia a sudare con i lupetti del San Sergio, tra il campo in erba sintetica di via Petracco e i percorsi e la palestra di Lipizza.

Pietro Comelli

Marcuzzi all'epoca in cui era il preparatore alabardato.

Calcio a 5, bis dell'Edil Milan

TRIESTE L'Edil Milan ha concesso il bis. Dopo essersi aggiudicato il secondo Trofeo «Provincia di Trieste» si è imposto pure nelle finali regionali di calcio a cinque, disputate al Ferrini e alle quali accedevano le prime due classificate dei tornei di Trieste, Monfalcone, Udine e Portogruaro.

In occasione della finalissima, i «costruttori» hanno avuto ragione per 6 a 5 dell'Agenzia immobiliare «Mondo e Dintorni» allo scadere di una partita combattuta. I vincitori sono andati a segno con Pljevaljcic, autore di una tripletta e laureatosi capocannoniere come nella fase provinciale, con Milanovic (doppietta) e con Blagojevic. Gli sconfitti si sono rivelati compatti, ma sono stati un po' meno astuti degli avversari, più abituati alle dimensioni del calcio a cinque. A bersaglio per gli udinesi Giusti con una doppietta - eletto miglior giocatore della kermesse - , Tullio, Rizzolo e Buoso.

Nella finale di consolazione l'Edil Trokan, condotto da Stojanovic (due centri), ha superato il Bar San Giacomo per 3 a 1. Per quanto riguarda le semifinali, l'Edil Milan aveva piegato per 5 a 2 i friulani del Bar San Giacomo grazie in particolare alla vena realizzativa di Milosevic e savic, a referto con due reti a testa. L'Agenzia «Mondo e Dintorni», mostrando classe e personalità, aveva sconfitto l'Edil Trokan per 3 a 0.

m.la.

Riprendono questa settimana le competizioni ufficiali dopo l'orgia di amichevoli organizzate solo per interessi finanziari

Il Perugia sogna l'Uefa, la Lazio in Champions

Martedì la finale di Intertoto, mercoledì biancocelesti contro il Benfica. Nel weekend via alla Coppa Italia

Ultimi assalti di Inter e Milan per il difensore Jaap Stam

MILANO Ultimi tre giorni per prendere Stam. Mercoledì la Lazio giocherà il preliminare di Champions League, a Roma contro il Benfica: se l'olandese scenderà in campo non potrà più essere impegnato da un'eventuale squadra acquirente nella competizione europea.

Per questo, la settimana che incomincia oggi sarà probabilmente davvero quella decisiva per il destino del giocatore. Il più scatenato è Massimo Moratti: l'Inter ha un buco in difesa che va al più presto colmato. È vero, Cannavaro ancora non è sceso in campo, lo farà domani ad Ancona nel torneo Tim. Ma Cuper, si sa, non ha una grossa stima dell'azzurro, al quale ha dichiarato di preferire un difensore alto. Moratti, appunto, sta cercando di accontentarlo, la trattativa con la Lazio è ripresa serrata e nelle prossime ore ci sarà probabilmente un nuovo incontro, durante il quale si parlerà di Cesar e Favalli, obiettivi nerazzurri per il ruolo di terzino, ma anche dell' olandese.

L'alternativa dell'Inter resta il ventunenne centrale dell'Auxerre Philippe Mexes, da tempo nel mirino dei nerazzurri, che hanno già chiesto sue notizie ai francesi quando hanno chiuso l'affare Fadiga.

Anche il Milan però ha bisogno di un difensore e punta forte su Stam, per il quale Galliani offre Laursen e soldi. L'alternativa dei rossoneri si chiama Carles Puyol, 25 anni, capitano del Barcellona. Un giocatore che Joan Laporta, il cui club conta debiti per 165 milioni di euro, valuta una cifra esagerata: 22 milioni. Ma la trattativa è aperta, anche perchè lo stesso Laporta ha dichiarato proprio ieri: «Vendere Puyol non rientra nei nostri piani, ma siamo disposti ad ascoltare tutti, perchè nessuno è indispensabile».

Il Milan, insomma, ci proverà e sarebbe pronto anche a sacrificare Rui Costa, che l'arrivo quasi certo di Kakà mette un po' in ombra. Ma il Barça, appunto, sembra avere più bisogno di soldi che di giocatori.

A proposito del brasiliano Kakà, oggi salvo sorprese clamorose il Milan dovrebbe annunciare ufficialmente il suo acquisto. In queste ore Leonardo ha avuto un incontro decisivo con i dirigenti del San Paolo, l'accordo sarebbe stato trovato sulla base di circa 10 milioni (i dirigenti brasiliani all'inizio ne chiedevano 12).

E oggi sarà un giorno importante anche per la trattativa che dovrebbe portare il tornante Kily Gonzalez all'Inter. La differenza tra la domanda del Valencia e l'offerta dei nerazzurri è di un solo milione, oggi è previsto un nuovo contatto tra i dirigenti spagnoli e quelli italiani che potrebbe anche portare all'annuncio della conclusione dell'affare.

Si è detto poi che l'Inter ha in agenda un appuntamento con la Lazio, oltre che per Stam, anche per Favalli o Cesar. Ma il club romano non sembra interessato alle contropartite offerte da Moratti, ovvero Pasquale o Dalmat.

Jaap Stam

Intanto la Lazio stringe i tempi per Nakata e cerca di convincere il giapponese ad accettare il trasferimento alla corte di Mancini. Lo stesso allenatore si è detto impaziente di avere Nakata al suo servizio: «Sarebbe un giocatore importante per la Lazio».

La trattativa non risentirà della cessione di Mutu al Chelsea: il Parma sta già cercando il sostituto del rumeno. Il primo obiettivo era Miccoli, ma la Juve ha risposto di no. Ora proverà, senza molte speranze, per Kallon dell' Inter. Alternative sono Di Natale dell'Empoli e il francese Kamara del Modena.

Anche il Siena cerca un attaccante: in ribasso le quotazioni di Hernan Rossi del Basilea, piace Fava, ex Triestina ora al Varese, e resiste l'ipotesi Tare. L'Empoli tratta la mezzapunta svedese Kallstroem del Djungarden.

ROMA Dopo settimane di amichevoli più o meno inutili, ecco finalmente la prima settimana di calcio vero. Domani sera il Perugia scende in campo nella finale di andata dell'Intertoto, mercoledì la Lazio affronta il Benfica nel preliminare di Champions League, mentre domenica prende il via la prima fase della Coppa Italia.

PERICOLO D'ALESSANDRO - Battuti i finlandesi dell'Allianssi e i francesi del Nantes, senza aver subito un solo gol in quattro incontri, gli uomini di Serse Cosmi devono scalare l'ultimo ostacolo, quello più difficile, per avere accesso alla prossima Coppa Uefa: l'avversario nella finale di Intertoto è il Wolfsburg, squadra tedesca che ha già alle spalle due partite di campionato. La stella è Andres D'Alessandro, il talento argentino che Maradona ribattezzò suo erede, che un anno e mezzo fa sembrava sul punto di passare alla Juve. D'Alessandro, invece, ha preso la via della Germania, complice l'accordo economico siglato tra la Volksvagen (proprietaria al 90% del Wolfsburg) e il River Plate, ma soprattutto con alcune aziende argentine in crisi.

Cosmi, però, non sembra aver perso il sonno in attesa di questa sfida: «D'Alessandro è bravo, per carità, ma noi in Italia siamo abituati a Totti, Del Piero e questi campioni». Insomma, il Perugia ci crede: l'obiettivo è mantenere inviolata la porta di Kalac per poi andarsi a giocare tutto tra quindici giorni in terra tedesca.

Peccato che, in un'estate zeppa di amichevoli trasmesse a tutte le ore da tutte le tv, nessuno abbia offerto due soldi per mandare in onda la sfida dei grifoni.

LAZIO E 20 MILIONI - Mercoledì sera la banda Mancini va alla caccia della qualificazione al tabellone principale della Champions League affrontando una nobile (decaduta) del calcio europeo: il Benfica. La gara avrà importanti risvolti economici: tra diritti tv, sponsor, premi e quant'altro, la qualificazione vale non meno di 20 milioni. È vero che il recente aumento di capitale ha rimesso in sesto i conti della Lazio, ma mancare l'accesso alla Champions League potrebbe rappresentare un piccolo terremoto.

E poi far scendere in campo i gioielli Stankovic, Fiore e Stam impedirà, di fatto, una possibile migrazione, visto che basta giocare un solo minuto nelle competizioni europee per non poter più giocare con un'altra maglia per il resto della stagione. Ne sa qualcosa Corradi, che scese in campo 20 minuti con l'Inter nel preliminare di un anno fa contro lo Sporting Lisbona e poi dovette accomodarsi in tribuna per tutta l'avventura Uefa della Lazio.

Certo, il sorteggio non è stato troppo benevolo con i biancocelesti: il Benfica non vince il campionato dal 1994, ma resta sempre un cliente scomodo. E poi c'è quell'ultimo precedente con una formazione lusitana, il Porto, che alla Lazio ha detto male nell'ultima semifinale di Coppa Uefa. «Ma è inutile rinvangare il passato», ha spiegato Mancini. I suoi uomini hanno tutto per chiudere il conto già nella sfida dell'Olimpico.

VIA ALLA COPPA ITALIA - Sarà pure una manifestazione che interessa giusto quando si arriva alle semifinali, ma la Coppa Italia rappresenta comunque il via ufficiale della stagione per tutte le formazioni della serie B. Ci saranno anche due squadre di A che scenderanno in campo: l'Ancona della coppia Hübner-Ganz se la vedrà con il Pisa, mentre il nuovo Lecce sarà tenuto a battesimo dall'Avellino di Zeman. Da segnalare anche il derby campano tra Salernitana e Napoli e il confronto tra nobile decadute Genoa-Torino: dieci anni fa questa sfida valeva la zona Uefa.

Stankovic, in un momento di impasse a causa del contratto, festeggiato dai compagni.

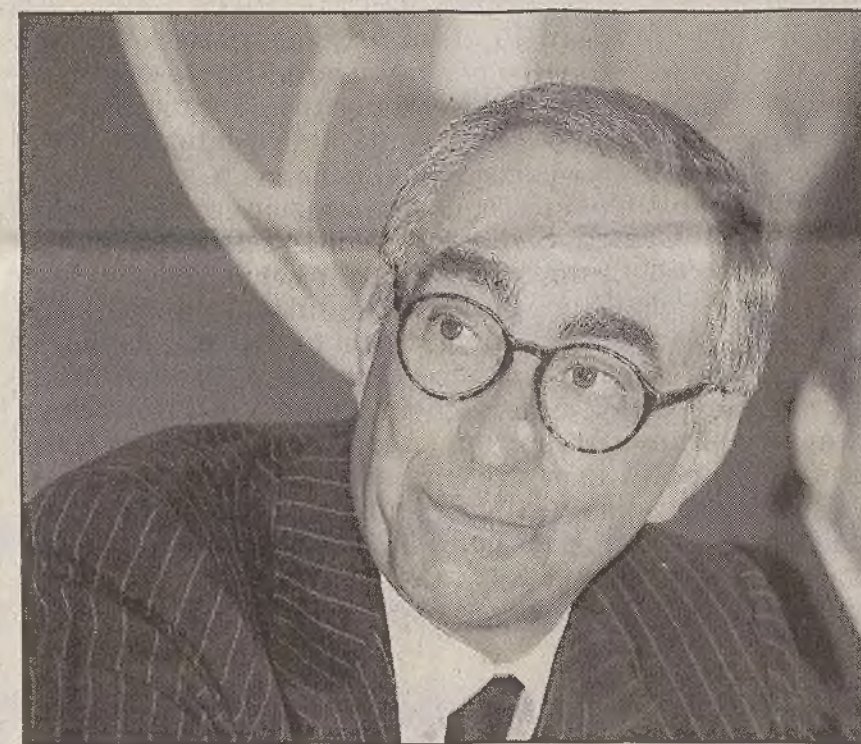
Gli inquirenti hanno effettuato una ventina di interrogatori e oggi i magistrati sono pronti a emettere gli avvisi di garanzia

Fideiussioni: le indagini puntano sulla Federcalcio

I broker fanno il nome del segretario della Covisoc. Sparito il faccendiere Santoro

TRIESTE *Il ds della Roma, Baldini, alcuni giorni fa, aveva detto chiaramente che il segretario della Covisoc, Turchetti, aveva indicato uomini che portavano alla Sbc di Civitanova Marche come utili per le fideiussioni aggiuntive che la Roma doveva versare in poche ore. Di più, Baldini aveva parlato di possibile estorsione nei confronti della Roma: o portate nuove fideiussioni o non vi iscriviamo al campionato. Un inquirente che si cela nell'anonimato, si stupisce che non sia ancora partita una querela contro Baldini. Perchè? Forse perchè Baldini ha detto cose vere.*

Dunque, la Covisoc comincia a essere nell'occhio del ciclone. Il segretario Turchetti si è autosospeso a tempo dall'incarico, ma protesta comunque la sua innocenza: «Non ho intascato un euro». Però la testimonianza del titolare della Sbc, Jommi, di altri personaggi a vario titolo entrati nella vicenda, e specialmente il broker Luca Rigone (che si è interessato delle garanzie di Spal e Cosenza) sembra aver aperto le cateratte e ha collaborato pienamente con l'inchiesta. Rigone ha confermato che a occuparsi di organizzare tutta la vicenda è stato l'affarista napoletano Amedeo Santoro, tuttora introvabile: le ferie di Ferragosto sono sacre, forse, ma prima o dopo lo rintracceranno.

Sarebbe Santoro ad aver incassato i 300 mila euro di provvigione pagati dalla Roma a fronte delle fideiussioni farlocche ma tenute in gran conto dai membri della Covisoc. E, affare strano,

Momenti veramente difficili per Carraro e la Federcalcio.

Santoro avrebbe chiesto il pagamento frazionato in dieci assegni da 30 mila euro l'uno. Perchè non in unica soluzione? Ma per avere documenti pronti a spartirsi con altri la torta! Il ragionamento non fa una grinza, ma il particolare potrebbe mettere a nudo certe responsabilità del sistema Federcalcio. Lo sapremo oggi, quando i magistrati che indagano dovrebbero emettere i primi avvisi di garanzia.

Sensi, dalla sua casa di vacanze nelle Marche, si dichiara tranquillo e non vuole entrare nel merito della vicenda. Dice solo che non si fida più di amici finti e doppiogiochisti, di cordate di presidenti che poi lo scaricano. Da oggi ognuno per la sua strada. E Sensi ha intenzione di far guerra comunque.

Con i Tar in piena azione - ma trova poca risonanza con la vicenda delle fideiussioni - per rimettere il Catania in serie B e con l'Aquila in serie C, la vita della federcalcio si fa sempre più difficile. Si dice Federcalcio e si pensa subito a Carraro. Carraro ha dovuto accettare di anticipare di otto giorni la convocazione del consiglio federale. Subito dopo la conclusione dell'inchiesta interna alla Figc del generale in pensione Pappa, il consiglio federale si riunisce il giorno 20 per vedere se Napoli e Roma possono produrre nuove fideiussioni al posto di quelle fantasma. Secondo la giurisprudenza sportiva, Napoli e Roma dovrebbero essere escluse dai campionati. Ci vorrebbe un parere estensivo da parte della Corte federale per accettare la procedura straordinaria, ma l'Atalanta non sarebbe d'accordo. O, e sarebbe la cosa che meglio di tutte metterebbe a tacere pretendenti o millantatori, un commissario straordinario alla Federcalcio potrebbe semplificare le procedure e decidere drasticamente in condizioni eccezionali e gravi.

Ma chi scalza Carraro dalla poltrona presidenziale? Solo un avviso di garanzia diretto a a un dirigente della Figc o a lui direttamente. Solo in questo caso avrebbero peso le interpellanze di An al ministro Urbani, l'interrogazione del vicepresidente della Camera, Biondi, i tanti pareri di parlamentari dell'Ulivo e dell'Udc. Il candidato - il nome è stato fatto per bruciarlo più che per sostenerlo - è quello di Gianni Rivera che non piace per nulla a Forza Italia perchè l'ex Golden boy era stato avversario durissimo di Berlusconi nel collegio milanese comn lo slogan «La storia del Milan contro il padrone del Milan». Ma probabilmente Carraro, che tratta col sottosegretario Letta, chiede di uscire dolcemente dalla vicenda e dalla Figc assicurando che non si presenterà candidato per le prossime elezioni federali nel 2004.

La settimana che si apre sarà anche decisiva per la Federcalcio e per i campionati che rischiano di non partire alla data prevista. Non ci sono i contratti della pay-tv per molti club e resistere ai Tar non sarà facile per un vertice che è sostenuto solo dai grandi club. Cinque squadre che giocano mentre le altre 33 che stanno ferme non sarebbe un campionato.

Bruno Lubis

IN BREVE

Cordoba: «Ben venga Stam se la società decide così»

MILANO Nessun dubbio che i nerazzurri abbiano da lavorare parecchio sulla difesa. Ivan Cordoba, uno dei pilastri del reparto, rientrato in occasione della deludentissima (per l'Inter) serata di Bari, non nasconde i problemi, e seppur in maniera diplomatica accetta l'ipotesi di un innesto per rafforzare la linea davanti a Toldo. Il nome che si fa, e che gli viene fatto è quello di Stam. «Se arriva un giocatore voluto dalla società, vuol dire che arriva per fare bene e per dare qualcosa in più. Con lo scopo di raggiungere il nostro obiettivo. E quindi è il benvenuto». Comunque sia, tutti questi gol presi tra Amsterdam e Bari sono troppi. «Strano - replica Cordoba - Nelle prime amichevoli non abbiamo subito nessun gol, e nessuno diceva niente. Ma in questo momento è normale che capiti di prenderne. Stiamo provando, per permettere l'inserimento ai nuovi arrivati. Il tecnico vuole che loro capiscano bene i movimenti per arrivare al gioco che tutti noi vogliamo. L'anno scorso abbiamo subito troppi gol, e quest'anno dobbiamo migliorare. Ma adesso come adesso stiamo cercando soprattutto il gioco».

Al Manchester la Supercoppa

CARDIFF In Inghilterra come in Italia, la sfida al vertice per la Supercoppa e probabilmente il confronto per il dominio nazionale si aggiudica solo ai rigori: la prima manche di quella che dovrebbe essere la classica sfida Manchester-Arsenal per la prossima stagione (Chelsea permettendo) si è chiusa in favore dei campioni inglesi in carica dopo i calci di rigore di una sfida che non prevedeva i tempi supplementari. E così la Charity Shield, il trofeo tra il vincitore della Premier League e quello dalla Coppa di Lega che apre tradizionalmente la stagione del calcio inglese, è andata al Manchester, che da quest'anno non conta più tra le sue fila Beckham e Veron. Sugli scudi è salito il nuovo portiere dei Red Devils, l'americano Tim Howard, voluto da Ferguson per fare concorrenza e stimolare il titolare storico, il francese Barthez. Howard si è opposto alla grande ai tiri dagli undici metri di Van Bronckhorst e Pires, mentre il dirimpettaio Lehmann è riuscito a fermare solo il tiro del bomber olandese Van Nistelrooy. Il Manchester ha vinto 4-3.

L'Adidas punta su Kakà

SAN PAOLO L'Adidas ha avuto un ruolo determinante per il trasferimento di Kakà al Milan. Lo ha rivelato Erick Stamminger, direttore del marketing del colosso dell' abbigliamento sportivo sponsor tecnico dei rossoneri. Secondo fonti molto vicine alla dirigenza del San Paolo, il passaggio del giovane talento brasiliano al Milan sarà concluso entro mercoledì prossimo, e anche viene confermato che, pur di facilitare l'affare, Kakà ha rinunciato alla percentuale del 15% che, secondo la legge del suo paese, gli spetta sul trasferimento. Ma il ragazzo che al calcio alterna la passione per la religione (ha fatto anche il predicatore per una setta protestante battista) potrà rifarsi ben presto di questa rinuncia: secondo Stamminger «Kakà rappresenta la faccia pulita del calcio e porta allegria. Per noi è il futuro, e per questo l'Adidas punterà molto forte su di lui». Il manager dell' Adidas ha anche aggiunto che la decisione di investire su Kakà è stata presa fin dal febbraio scorso, mese in cui, non a caso, ha cominciato prendere corpo anche l'ipotesi di un trasferimento nella squadra allenata da Ancelotti. Fin dal prossimo autunno Kakà girerà una serie di sport per l'Adidas accanto ai suoi colleghi che da tempo sono testimonial della casa delle tre strisce: Beckham, Zidane, Raul, Del Piero e Kahn.

Una ricerca medica portata a termine in Inghilterra analizzando 47 tecnici su 92. I casi Houllier, Stein, Souness e Fry

Allenare provoca stress e si rischia anche l'infarto

LONDRA Urlano dalle panchine, si arrabbiano con arbitri e giocatori, e se la squadra va male tutti se la prendono con loro. Non stupisce quindi che, secondo un nuovo studio, un terzo degli allenatori dei club britannici soffra di problemi al cuore.

In questa stagione calcistica appena inaugurata si conferma così che in una professione dove il fallimento viene mal tollerato, gli allenatori sono costantemente sotto pressione. Che il peso da sopportare fosse troppo grande per alcuni lo si era già capito negli ultimi anni, quando diversi allenatori di successo avevano sofferto di attacchi di cuore proprio durante le partite.

La ricerca ha preso in esame 47 allenatori delle 92 principali squadre del paese e ha rivelato che 15 di essi hanno seri problemi cardiaci. John Barnwell, direttore della League Managers Association, vorrebbe trasformare il progetto in un vero e proprio programma di monitoraggio continuo, aperto agli allenatori di tutte le squadre. «Anche se alcune società calcistiche offrono ai loro allenatori assistenza sanitaria privata, questi vengono soltanto visitati al termine di ogni stagione. Questo programma ci permetterà di tenerli continuamente sotto controllo e potrebbe trasformarsi in una misura preventiva» - ha detto Barnwell.

Basta pensare ad allenatori come Jock Stein, Graeme Souness, Barry Fry, Gerard Houllier e Joe Kinnear, i cui problemi cardiaci sono stati individuati purtroppo troppo tardi. Stein, uno dei più grandi allenatori del calcio britannico morì proprio mentre guardava una partita del campionato del mondo in cui la Scozia giocava contro il Galles. Fry ha avuto tre attacchi di cuore, Souness un triplo bypass e Houllier nel 2001 ebbe un collasso alla fine del primo tempo di una partita del Liverpool e si salvò dopo 11 ore in sala operatoria.

Secondo il dottor Dorian Dugmore, uno dei medici impegnati nella ricerca, gli allenatori sono più stressati rispetto ai dirigenti delle squadre perchè possono venire licenziati più facilmente e perchè sono costantemente sotto l'occhio del pubblico.

Carletto Mazzone esplode per colpa dello stress.

CALCIO MERCATO DILETTANTI Cade contemporaneamente l'ipotesi del reclutamento di Fantina, che a meno di sorprese resterà al Ponziana

Il Muggia punta sul tandem «Bertocchi & Bertocchi»

La compagine ufficializza l'arrivo dalla Pro Gorizia di Marco, fratello del bomber Alessandro

Molto attivo l'Opicina, che nell'attesa del nuovo campo in erba sintetica sta rinforzando il proprio organico con l'arrivo di Romano dal San Luigi

TRIESTE Il Muggia ha risolto il problema dell'attacco ufficializzando l'arrivo di Marco Bertocchi dalla Pro Gorizia, fratello di Alessandro, l'altro bomber muggesano, nella scorsa stagione eccellente protagonista con una dozzina di reti e valida spalla del cannoniere Zugna. La formazione rivierasca di Promozione punta quindi sul tandem Bertocchi & Bertocchi, coppia, almeno sulla carta, capace di realizzare una trentina di reti senza soprattutto scompaginare troppo l'assetto tattico voluto in questi anni dal tecnico Marzio Potasso. Con il reclutamento di Marco Bertocchi cade l'ipotesi di un Cristian Fantina con la casacca muggesana. Il fantasista, a scanso di colpacci, dovrebbe restare alla corte di Giorgio Pograncic al Ponziana, fungendo da perno offensivo di pregio per l'operazione-risalita dei veltri: «Andiamo piano con i programmi di promozione – ha fatto però subito sapere lo stesso allenatore Pograncic –, bisogna stare prudenti e cauti. L'esperienza della scorsa stagione lo insegna. Il Ponziana giocherà per una salvezza tranquilla. Dovesse arrivare qualcosa di più, ben venga ma ora non facciamo proclami. L'importante è cominciare bene – ha aggiunto uno scaramantico Pograncic – e poi, domenica dopo domenica, raccogliere il più possibile. Il campionato di Prima categoria è personalmente una vera incognita. Devo ambientarmi – ha concluso il tecnico ponzianino – per cui ora predico tanta tranquillità e serenità nell'ambiente prima di parlare di immediato salto di categoria». Chissà cosa ne pensa il presidente Davanzo. Quali che siano i reali programmi, il Ponziana sta maturando un assetto interessante.

Alla corte dell'allenatore Pograncic sono arrivati, anzi tornati, il portiere Gherbaz, perno storico e uomo spogliatoio, e il centrocampista Sorini. E inoltre la difesa potrà fruire della solidità di Strukely, lo scorso anno ad Aquileia, e della voglia di rivalsa della punta Saina dopo la non edificante stagione dello Zaule nell'ultimo campionato di Prima. Molto attiva la compagine dell'Opicina. A settembre dovrebbero iniziare i lavori del nuovo campo in erba sintetica ma nel frattempo la società sta facendo le cose per bene amministrando la politica dei prestiti e rinforzi. All'ombra dell'obelisco torneranno intanto il centrocampista Notarstefano e l'esterno Ghermitz, rientrano dal Vesna i giovani Colasuono (centrocampista) e Venturini (attaccante). Dal San Luigi arriva un rinforzo per il parco attaccanti, costituito da Romano, classe '84. Il capitolo partenze parla di Nicola Venturini alla volta della Triestina Primavera e della punta Porcorato, diretto probabilmente al Chiarbola. L'assetto non dovrebbe subire ulteriori modifiche anche se l'Opicina potrebbe rivolgersi ancora al mercato per un portiere, magari di scorta, che rappresenti una valida alternativa al titolare Nizzica. Pochi, al momento, i movimenti delle blasonate triestine.

Il San Luigi ha disegnato una squadra di pregio. Con l'arrivo di Velner a centrocampo il tecnico Calò ha guadagnato in qualità. Se la coppia Degrassi-Cermelj dovesse ripetere la passata stagione (30 reti in due) perché non guardare in alto?

Francesco Cardella

Il fantasista del Ponziana Cristian Fantina in azione.

L'ex attaccante muggesano dal ritiro

Zugna: «Jesi può diventare la mia più importante occasione professionale»

Zugna quando ancora vestiva la casacca del Muggia.

TRIESTE Lorenzo Zugna, l'ex attaccante del Muggia, lo scorso anno cannoniere principe del campionato di Promozione con 20 reti, attendeva da tempo la sua grande occasione. Un'occasione che potrebbe chiamarsi Jesi, la formazione che in questi giorni sta valutando attentamente le caratteristiche e le possibilità di ingaggio del talentuoso giocatore triestino. Zugna è attualmente in ritiro a Jesi da poco più di una settimana alle prese con un regime di preparazione quasi professionistico, consono alle aspettative della città nonostante la categoria sia soltanto un Eccellenza.

Il giocatore sta giocando le sue carte con sacrificio e pazienza, conscio che a 23 anni potrebbe trattarsi dell'ultimo «treno» buono per la carriera calcistica: «Vada come vada sto vivendo un'esperienza bellissima – racconta Lorenzo Zugna dal ritiro di Jesi – la società ha ambizioni serie e intende scalare le categorie prima possibile. Il lavoro è molto intenso, è un'Eccellenza per modo di dire da queste parti – ha continuato l'ex Totti di via Petracco – il pubblico è sulle migliaia ogni domenica, lo stadio è bello e l'allenatore, Piccioni, è veramente professionale e ci fa lavorare con grande intensità. Era quanto volevo da tempo – ha confessato Zugna – ho fatto bene lo scorso anno a Muggia e volevo tentare qualcosa di diverso, più importante. In questi giorni conoscerò il mio futuro. In squadra ci sono molti attaccanti di valore e molto più esperti di me. Dovessi essere confermato dovrò lottare per un posto in squadra ma la cosa non mi spaventa proprio. Sto intanto reggendo senza troppi affanni i ritmi degli allenamenti. Qui abbiamo doppie sedute quotidiane più la rifinitura al sabato. Già sotto questo profilo ho appreso parecchio e sono contento. Il bello deve ancora venire». Ieri Zugna è sceso in campo nell'amichevole contro il Manfredonia e mercoledì giocherà uno spezzone di gara nel galoppo contro il Giulianova. Avrà modo di convincere il suo allenatore e tentare l'avventura professionistica agognata sin dal primo approccio con il pallone, avvenuto con il Muggia, proseguito con le giovanili della Triestina, San Sergio e ancora la sua casa madre Muggia. «Una cosa è certa – conclude il giocatore – non tornerò tanto presto a Trieste. Se non dovesse andare bene il contatto con la Jesina sembra ci siano altre squadre, anche di categoria superiore, disposte a provarmi. Io sono pronto».

Già in campo ieri per un'amichevole verrà nuovamente provato mercoledì contro il Giulianova

fr.c.

PROMOZIONE Primo appuntamento con il terreno di gioco all'avvio della Coppa Italia per quarantotto squadre il 7 settembre

Il Mossa si aggiudica l'attaccante triestino Fazio

Ma rischia al contempo di perdere il portiere Pascolat, corteggiato dal Cormons

TRIESTE Tralasciando le compagini triestine della Promozione ed osservando invece i movimenti di mercato a livello regionale, il Capriva ha completato il reparto d'attacco prendendo Zanin dalla Pro Cervignano. Ha ceduto l'attaccante Devinar (l'anno scorso ad Aquileia) e il difensore Simone (al Mladost nel 2002-2003) al Sovodnje; mentre Bolognini si è sistemato alla Pro Farra.

Il Mossa si è accordato con il triestino Fazio, attaccante svincolatosi dal Ronchi, mentre il portiere Pascolat è tentato dal Cormons.

Il Mariano ha bisogno di giovani e una pista porterebbe all'84 Guida, un terzino sinistro appena passato dall'Itala San Marco alla Pro Gorizia.

La Pro Cervignano si è rinforzata innanzitutto con il centrocampista Visintin, prestato al Centro Sedia dal Ronchi nell'ultima stagione e tesserato per rimpiazzare Florit, che ha appeso le scarpe al chiodo. Ha preso poi l'attaccante Fabio Sergio, un '83 proveniente dalla Gradese. Il Ronchi, invece, sta per serrare le fila per due ex Sovodnje, quali Pauletto e Davide Visintin, mentre la Sangiorgina ha dato il jolly Padoan alla Maranese, consolandosi però con Varone del Codroipo.

Intanto, da domenica 7 settembre si tornerà al calcio giocato con la Coppa Italia. Al via ci saranno quarantotto squadre, sedici di Eccellenza e trentadue di Promozione. Il primo turno eliminatorio si completerà l'11 e il 14 settembre, quando si giocherà rispettivamente alle 21 e alle 16. Le prime classificate di ogni girone, in totale dodici, accederanno alla fase successiva, che vedrà confronti diretti con partite di andata e ritorno, fissati per il 24 settembre e l'8 ottobre (alle 21). Le sei qualificate si affronteranno in due ulteriori triangolari. La finalissima si svolgerà il 4 gennaio, alle 14.30, in campo neutro.

Ecco la composizione dei vari raggruppamenti. A: Pro Romans, Pro Gorizia, Ronchi, Santamaria. B: Pozzuolo, Centro Sedia, Pro Fagagna, San Daniele. C: Rivignano, Azzanese, Spal Cordovado, Torre. D: Union '91, Tricesimo, Ancona, Pagnacco. E: Tolmezzo, Sevegliano, Gemonese, Pro Cervignano. F: San Luigi, Vesna, Gradese, Lignano. G: San Sergio, Muggia, Ruda, Capriva. H: Monfalcone, San Giovanni, Cividalese, Mossa. I: Sarone, Union Pasiano, Salesiana Don Bosco, Tamai. L: Fontanafredda, Porcia, Casarsa, Maniago. M: Gonars, Palmanova, Bannia, Chions. N: Manzanese, Sangiorgina, Mariano, Juventina.

mas.lau.

Prima e seconda categoria rifiniscono le formazioni

TRIESTE Lanciando lo sguardo fuori dalla provincia di Trieste, nel raggruppamento C di Prima Categoria, il trequartista Spessot del Fogliano si è accasato al Poggio. Lo Staranzano invece ha deciso di non trattenere la punta Cristian Marega, a Pieris nella scorsa stagione, e l'ha girata al Poggio in Terza. Sandrin della Pro Fiumicello è stato riscattato dal Monfalcone.

Per il girone D di Seconda Categoria, la Pro Farra si è rinforzata con il difensore Ulian, ex Ruda, e con Bolognini, proveniente dal Capriva. È vicina a Michele Visintin, svincolatosi dal Villesse al pari di Falzari, e ha nel mirino anche Donati del Sovodnje. L'attaccante Zanolla potrebbe smettere, mentre la mezzapunta Picech è finita al Cormons. Infine il difensore Spangher si è svincolato dal Lucinico e ha scelto il Poggio.

Per quanto riguarda la Coppa Regione, saranno quarantotto le formazioni di Prima Categoria a contendersela e, in partenza, saranno suddivise in dodici quadrangolari (in campo il 7, l'11 e il 14 settembre). Passeranno il turno tutte le prime classificate più le migliori quattro seconde. Le sedici qualificate si affronteranno in un turno secco, fissato alle 21 di mercoledì 8 ottobre. Spazio quindi a quarti, semifinali e finale (sabato 3 gennaio in campo neutro).

Ecco la composizione dei gironi di partenza. S: Pro Fiumicello, Palazzolo, Latisana, Cordenons. T: Aquileia, Maranese, Torviscosa, Chiavris. U: Varmo, Flaibano, Buttrio, Riviera. V: Codroipo, Sedegliano, Faedis, Medeuzza. Z/1: Aurora Buonacquisto, Nimis, San Canzian, Fogliano. Z/2: Corno, Valnatisone, Turriaco, Fincantieri. Z/3: Isonzo, Costalunga, Staranzano, Castionese. Z/4: Ponziana, Gallery Duino Aurisina, Opicina, Primorje.

Meccanismo uguale per la Coppa Regione di Seconda Categoria. Di diverso c'è solo il numero di iscritte: sessanta per un totale di quindici quadrangolari. Resteranno in lizza la prima di ciascun concentramento e la miglior seconda. Girone B/1: Prata, Pravisdomini, Polcenigo, Smt Calcio. B/2: Pertegada, Pocenia, Terzo, Lavarian Mortean. B/3: San Lorenzo, Sovodnje, Tarcentina, Venzone. B/4: Primorec, Domio, Chiarbola, Kras. B/5: Lucinico, Mladost, Porpetto, Pro Farra. B/6: Moraro, Piedimonte, Villesse, Medea. B/7: Zarja Gaja, Zaule, Breg, Pieris.

La Coppa Regione di Terza Categoria prevede sessantadue concorrenti, sistemate in quattordici quadrangolari e due triangolari, le cui vincenti andranno avanti.

m.l.

ECCELLENZA Continua la caccia alle punte

Pozzuolo e Pro Romans: arrivi e partenze nel segno delle sponsorizzazioni

TRIESTE È cosa risaputa da tempo: girano molti più soldi al di fuori dei confini di Trieste e il mercato lo sta confermando di settimana in settimana. Il potere delle sponsorizzazioni... Il Pozzuolo, in un colpo solo, ha perso due attaccanti. Piccoli è andato a Rivignano, mentre Bernardo è finito al Caprino Veronese. Per bilanciare le perdite sta facendo le belle al difensore Spessot, in partenza dalla Pro Romans ed inseguito anche dal Palmanova, che ha mancato l'obiettivo Lepre (Ruda) e che non sta riuscendo a convincere la Pro Gorizia a cedere Casadio. In compenso i palmarini si sono consolati con Toppan, ex San Daniele e Cormonese. Il Pozzuolo inoltre tiene sott'occhio il portiere Metti della Pro Gorizia.

Parlando di centrali per il pacchetto arretrato, il Monfalcone è decisamente interessato a Sessi, pronto a lasciare Gonars. In alternativa ci potrebbe essere Roberto Lepre, reduce dall'esperienza con la Pro Cervignano. I cantierini sembravano ad un passo dall'esterno Mariano della Gradese (classe '85), ma ora si è intromessa la Pro Romans.

In attesa di vedere come finisce il corteggiamento della Sacilese a Ceccotti, la Pro Gorizia ha rivolto le sue attenzioni al centrocampista Braida della Pro Romans (che si è assicurata Cudin del Latisana). I goriziani intanto hanno ricevuto delle avances dalla Pievigina (serie D) per l'attaccante Vigliani, arrivato un mese fa dall'Itala San Marco in cambio di Federico Godeas. Per il trequartista Luxich, ex Itala San Marco e Pro Romans, sono tante le offerte: Pro Gorizia, Monfalcone, Palmanova, Sevegliano e Manzanese.

Il Tolmezzo ha inserito in prima squadra nove undicesimi della compagine juniores, che due mesi fa ha vinto il titolo nazionale, nonché il portiere De Giudici, ex Real Ic. Se ne sono andati gli svincolati Picco e Rella (Cedarchis?), in uscita ci sarebbe Voltan (Rivignano?). Diverse le richieste per Cimenti, D'Orlando e Fachin.

Il Rivignano si è sistemato definitivamente, prelevando dal Pozzuolo l'attaccante Roberto Piccoli, che era molto ricercato. Il bomber si va ad aggiungere ai volti nuovi del portiere Scodeller, dei difensori Cabassi e Cesca, dei centrocampisti Trangoni e Don, del trequartista Zampieri, dei giovani Rumignani, Saviano e Voltan. Nuovo pure il mister, che sarà Enzo Piccoli, padre di Roberto.

Il Gonars ha aggiunto un bomber alla sua rosa, Boatto, pescato nel Sevegliano, nonché il giovane laterale destro Gallas, preso dal Pordenone. I due fanno compagnia ai già arrivati Gattesco, Buzzinelli, Andreotti e Carpin. Ora manca solo un marcatore per la retroguardia: si pensa a Garzitto, ambito pure dal Palmanova.

Roberto Lepre

Massimo Laudani

BEACH SOCCER Stasera il fischio d'inizio della manifestazione organizzata dall'Associazione Benessere. Tra le presenze più qualificate l'intero blocco dell'EdilMilan

Dodici squadre in lizza al Molo IV per il secondo Trofeo

Nella foto, una fase di gioco della precedente edizione del Trofeo «Provincia di Trieste» disputato nel terreno da gioco allestito sul Molo Quarto in Porto Vecchio.

TRIESTE Apre i battenti stasera sul terreno allestito al Trieste Village in Molo IV (Porto Vecchio) la seconda edizione del Trofeo «Provincia di Trieste» manifestazione di beach-soccer, il calcio sulla sabbia, organizzato dall'Associazione Benessere. Sono 12 le compagini in lizza, suddivise in tre raggruppamenti con formula di girone all'italiana e accesso agli ottavi per le prime due classificate e per la miglior terza. Dopo il crescente successo maturato nelle varie piazze italiane il calcio giocato sulla sabbia tenta di radicarsi in pianta stabile anche a Trieste, forte di un buon numero di appassionati legati anche alle forme del calcio ridotto a 7 e 5 giocatori. Il beach-soccer coniuga tecnica, resistenza e possibilità di spettacolo. Si gioca a piedi nudi, con squadre di cinque giocatori su un terreno delle dimensioni di 37x29. Le partite durano tre tempi da 10 minuti. Hanno aderito al torneo di beach-soccer alcuni dei migliori giocatori della provincia e regione, tra cui l'intero blocco della EdilMilan, la formazione uscita vincitrice del recente torneo di calcio a cinque svoltosi nella sede del Ponziana. Nella passata edizione si impose la compagine del Bar Zaule capitanata da Roberto Suraci, attuale saracinesca del San Sergio neopromosso in Eccellenza. Quest'anno la concorrenza appare maggiore e le varie squadre più competitive sotto il profilo tecnico e agonistico. La prima tornata di gare avrà inizio stasera alle 19.30. Il torneo si concluderà con le finali del 17 agosto.

f.c.

SERIE A Praticamente fatto l'accordo per gli ultimi tasselli del roster anche se i nomi rimarranno top-secret ancora per 48 ore

Trieste ha le due guardie Usa in pugno

L'uomo da quintetto ha giocato due anni fa in Italia con una media di 15 punti a partita

TRIESTE La Pallacanestro Trieste è a 48 ore dalla definizione del suo roster. Cesare Pancotto e Massimo Piubello hanno ormai individuato la coppia di guardie destinata a completare la squadra della prossima stagione. Saltato Vanterpool, finito alla Montepaschi Siena, persa la chance di portare a Trieste Brian Oliver, che dovrebbe accordarsi con Messina in caso di ripescaggio della formazione siciliana in serie A1, Trieste non s'è persa d'animo e ha trovato la coppia di guardie americane che cercava formulando ai rispettivi agenti le proposte ufficiali. Adesso, nella sede di via dei Macelli, si aspetta la firma dei contratti.

Praticamente definito l'accordo con la guardia da quintetto. Massima segretezza sul nome anche se le voci raccolte raccontano dell'arrivo di un americano che due anni fa ha giocato in Italia e che lo scorso anno è rimasto in Europa nel campionato francese. Un buon atleta, ottimo in difesa che nel suo anno in Italia aveva dimostrato di essere in grado di fare canestro chiudendo la sua stagione con oltre quindici punti di media a partita.

Da sbrigare le ultime formalità anche se sul giocatore, nelle ultime ore, sembra essere piombata un'altra società del campionato italiano che sta cercando di inserirsi nella trattativa per complicare i piani di Trieste. Un ostacolo che ha leggermente allungato i tempi, ma che non dovrebbe far saltare l'affare dal momento che sia il giocatore sia il suo agente hanno dato a Trieste la disponibilità per concludere positivamente la trattativa.

Roberto Casoli

In dirittura d'arrivo anche l'accordo con l'altra guardia, quella destinata a uscire dalla panchina. «Abbiamo cercato di ripetere l'esperienza di due anni fa - racconta Cesare Pancotto - quando assieme a Herb Jones prendemmo anche Derell Washington. Il discorso che stiamo cercando di fare per la seconda guardia è quello di trovare un equilibratore di gioco, un giocatore che abbia basket nelle mani e che sia in grado di pensare per se stesso ma anche per gli altri, migliorando cioè le qualità dei suoi compagni».

Per il secondo americano Cesare Pancotto e Massimo Piubello hanno lavorato su una rosa di quattro giocatori. Ne hanno individuato, uno ma sono pronti, in caso quell'accordo dovesse saltare, a far partire un'offerta alternativa a uno degli altri tre giocatori selezionati.

Daniele Cavaliero

SAN LORENZO. Entra nel vivo la ventisettesima edizione del San Lorenzo, il torneo di pallacanestro all'aperto che si disputa al molo quarto nell'ambito del Trieste Village. Questa sera, palla a due alle ore 19, in campo Audace Caffè contro Impresa Edile, alle 20.30 Osteria da Marino-Trieste Village, alle 22 Tea Room-La Casablanca. Domani, programma ancora da definire, si giocheranno due partite, alle 20 e alle 21.45. Mercoledì via alle finali nel corso delle quali si giocheranno anche la finale del torneo «tre contro tre» e la finale della gara di tiro da tre punti. Il vincente di quest'ultima gara si toglierà la soddisfazione di sfidare il playmaker della pallacanestro Trieste Daniele Cavaliero.

Lorenzo Gatto

Così oggi i 17 team

BENETTON TREVISO
Allenatore: Ettore Messina.
Acquisti: Slokar (Slovan Lubiana), Barycz (Pzkosz Warka), Podestà (Acegas Trieste).
Cessioni: Loncar (Sanic Teramo), Eppeheimer, Soltau.
Senza contratto: Langdon, O'Bannon, Sereni, Baldassarre.
Roster: Edney, Bulleri, Markohisvili, Pittis, Garbajosa, Nicola, Slokar, Barycz, Marconato, Podestà.

SKIPPER BOLOGNA
Allenatore: Jasmin Repesa.
Acquisti: Vujanic (Partizan Belgrado)., Smodis (Fortitudo Bologna)
Cessioni: Barton (Lottomatica Roma), Skelin (Pau Orthez), Galanda (Siena).
Senza contratto: Guyton, Van Den Spiegel, Kovacic.
Roster: Basile, Vujanic, Pozzecco, Fultz, Mancinelli, Prato, Delfino, Smodis.

LOTTOMATICA ROMA
Allenatore: Piero Bucchi.
Acquisti: Barton (Skipper Bologna), Griffith.
Cessioni: Parker (Maccabi Tel Aviv), Santiago (Bucks), Zanelli (Ferrara).
Senza contratto: Jenkins, Bonora, Monti.
Roster: Myers, Righetti, Barton, Tusek, Tonolli, Griffith.

MONTEPASCHI SIENA
Allenatore: Carlo Recalcati
Acquisti: Thornton (Oregon Cantù), Galanda (Fortitudo), Vanterpool (Avellino), Blizzard (North Carolina)
Cessioni: Turkcan Mitchell (Trieste), Ford (Scavolini Pesaro),
Senza contratto: Mordente, Marcaccini, Bowdler.
Roster: Stefanov, Thornton, Vukcevic, Zukauskas, Kakiouzis, Chiacig, Galanda, Vanterpool, Blizzard.

OREGON CANTÙ
Allenatore: Pino Sacripanti.
Acquisti: Calabria (Benetton Treviso), Levin (Castelmaggiore), Bernard (Messina), Harvey (Florida), Johnson (Le Havre).
Cessioni: McCullough (Metis Varese), Thornton (Montepaschi Siena), Damiao (Reggio Emilia)
Senza contratto: Fazzi,Jones, Jonzen, Dupont.
Roster: Wheeler, Levin, Calabria, Patrizio Riva, Bernard, Gay, Hines, Stonerook, Harvey, Johnson.

Podestà è uno dei rinforzi della Benetton.

POMPEA NAPOLI
Allenatore: Andrea Mazzon.
Acquisti: Albano (Scavolini Pesaro), Schmidt (Manresa), Allen (Snaidero Udine), Moldù (Esseti Imola), Saccardo (Caserta).
Cessioni: Rajola (Sanic Teramo), Gatto (Edimes Pavia).
Senza contratto: Greer, Jones, Conlon.
Roster: Allen, Penberthy Moldù, Torres, Schmidt, Davison, Albano, Morena, Andersen, Saccardo.

STAYER REGGIO CALABRIA
Allenatore: Lino Lardo.
Acquisti: Lynch (Avitos Giessen), Alberti (Milano), Fajardo (Roseto), Barros da Luz (Furman University).
Cessioni: Mazzella (Ragusa)
Senza contratto: Sigalas, Eubanks, Diaz, Anspach, Williams, Beard.
Roster: Rombaldoni, Lamma, Mazzarino, Ivory, Lynch, Eze, Alberti, Fajardo, Barros da Luz.

METIS VARESE
Allenatore: Edoardo Rusconi.
Acquisti: McCullough (Oregon Cantù), Farabello, Komazek? (Slask Wroclaw)
Cessioni: /
Senza contratto: LaRue, McCormack, Knezevic, Gorenc, Osella, Di Giuliomaria.
Roster: McCullough, Meneghin, Marin, Vescovi, Allegretti, Conti, De Pol, Zanus Fortes, Podkolzine, Farabello.

ADECCO MILANO
Allenatore: Attilio Caja.
Acquisti: Cooper (Edimes Pavia), Topic (Hemofarm Vrsac), Sellers, Lacey (Scavolini Pesaro).
Cessioni: Alberti (Reggio Calabria)
Senza contratto: Gallea, Simpkins, Niccolai, Mrsic, Rancik, Kidd.
Roster: Cooper, Coldebella, Naumoski, Sconochini, Topic, Vanuzzo, Sellers, Lacey.

EURO ROSETO
Allenatore: Luca Dalmonte
Acquisti: Keys (New Mexico state), Giovacchini (Stanford university)
Cessioni: Rannikko e Milic (Scavolini Pesaro), Fajardo (Reggio Calabria), Sartori.
Senza contratto: Monroe, Radosevic, Davis, Callahan, Navarrete.
Roster: Davolio, Moltedo, Keys, Giovacchini.

LAURETANA BIELLA
Allenatore: Alessandro Ramagli.
Acquisti: Aguiar (Atletico Cordon)
Cessioni: Jaacks (Edimes Pavia).
Senza contratto: Thomas, Ribeiro.
Roster: Belcher, Di Bella, Carraretto, Soragna, Maiocco, Michelori, Sales, Bougaieff.

PALLACANESTRO TRIESTE
Allenatore: Cesare Pancotto.
Acquisti: Goljovic (Ulker), Fajardo (Creta), Mitchell (Siena), Pilat (Castel San Pietro).
Cessioni: Kelecevic (Snaidero Udine), Podestà (Benetton Treviso), Roberson (Bipop Reggio Emilia),Pigato (Novara).
Senza contratto: Maric, Erdmann, Sy.
Roster: Cavaliero, Camata, Cusin, Casoli, Fajardo, Goljovic, Pilat, Mitchell.

SCAVOLINI PESARO
Allenatore: Phil Melillo.
Acquisti: Rannikko e Milic (Euro Roseto), Scarone e Frosini (Virtus Bologna), Elliot (Livorno), Ford (Scavolini Pesaro), Ress, Eley (Auna)
Cessioni: Albano (Pompea Napoli), Lacey (Milano)
Senza contratto: Pecile, Gilbert, Beric, Smith, Gatling, Christoffersen, Malaventura.
Roster: Rannikko, Ress, Eley, Milic, Frosini, Gigena, Scarone, Ford, Elliot.

AIR AVELLINO
Allenatore: Zare Markovski.
Acquisti: /
Cessioni: Collins (Scafati)
Senza contratto: Giovacchini, Vanterpool, Grgurevic, Gecevski, Jelic.
Roster: Middleton.

MABO LIVORNO
Allenatore: Luca Banchi.
Acquisti: /
Cessioni: Elliot (Scavolini Pesaro)
Senza contratto: McLeod, Conley, Bertocci, Mutavdzic.
Roster: Giachetti, Parente, Porta, Santarossa, Cotani, Garri.

SNAIDERO UDINE
Allenatore: Teoman Alibegovic.
Acquisti: Shannon (Ural Great Perm), Markovic (Ionikos Salonicco), Kelecevic (Acegas Trieste), Hicks (Esseti Imola), Brown (Connecticut), Gattoni (Fabriano).
Cessioni: Allen (Pompea Napoli).
Senza Contratto: Nikagbatse, Alexander, Stern, Mikhailov.
Roster: Shannon, Gattoni, Vujacic, Mian, Hicks, Kelecevic, Zacchetti, Markovic, Brown, Cantarello.

SANIC TERAMO
Allenatore: Franco Gremenzi.
Acquisti: Rajola (Pompea Napoli), Gagliardo (Stamura Ancona), Loncar (Benetton Treviso).
Cessioni: Plateo, Hoover (Montecatini).
Senza contratto: Pieri, Peracchia, Grant, Lockart, Bianchi.
Roster: Labella, Rajola, Boni, Lulli, Gagliardo, Loncar.

lo.ga.

Di ritorno per qualche giorno a Trieste l'ex general manager dei biancorossi ora lontano dal basket non risparmia stoccatine

Ghiacci: «Kele ha già preso su il difetto di Udine»

TRIESTE Un ritorno al passato lungo un weekend per sistemare le ultime cose nella sede della Pallacanestro Trieste, fare una passeggiata a Barcola e salutare i tanti amici che ha lasciato. Mario Chiacci è tornato, per qualche ora, a respirare l'aria di una città che gli è rimasta dentro al cuore.

Allora Ghiacci, Trieste non riesce proprio a dimenticarla?

«Non voglio dimenticarla – comincia con una battuta il buon Mario –. A parte gli scherzi, dovevo chiarire alcune cose con la società e ne ho approfittato per fermarmi per qualche ora. Stare a Trieste, per me, è sempre un piacere».

Dal basket al calcio. Come sono stati i primi mesi di lavoro alla Reggiana?

«Un'esperienza nuova ma decisamente stimolante e da un punto di vista professionale molto formativa. Il mio ruolo di direttore generale prevede che io coordini l'area amministrativa oltre a curare l'aspetto fondamentale di uno stadio, il Giglio, che è veramente un gioiello. Sulla parte strettamente tecnica, invece, non ho competenze».

Ma il basket è ormai chiuso in un cassetto?

«Non scherziamo. Vi confesso che più volte, nel corso della mattinata, mi collego a Internet per sapere cosa succede in serie A. Il mercato, finora, l'ho seguito tutto».

Cosa pensa della serie A che sta nascendo?

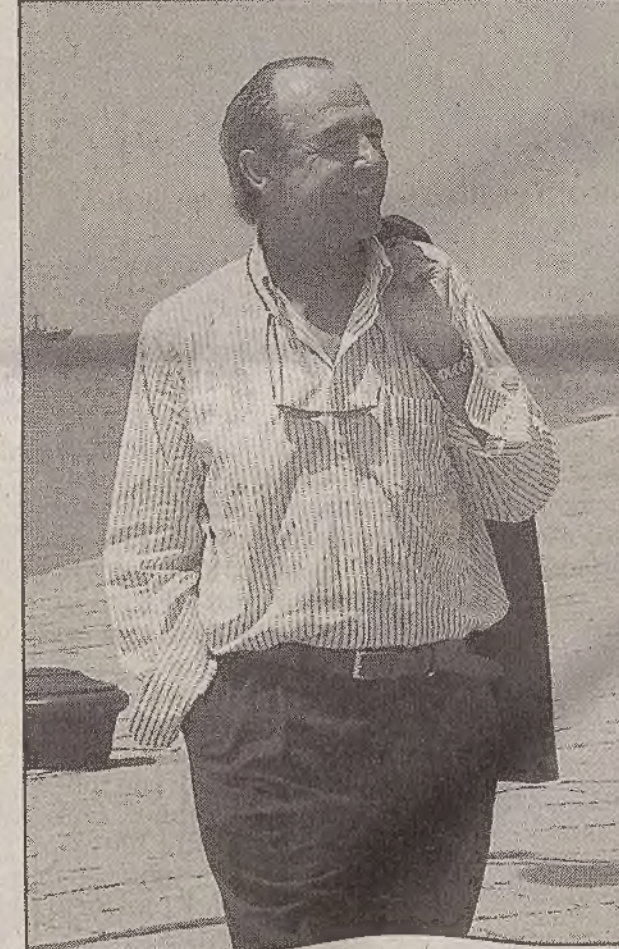
«Le migliori restano Benetton e Montepaschi che hanno lavorato bene aggiungendo in un organico già forte quello che serviva. La sorpresa può essere la Scavolini anche se l'infortunio grave subìto da Rannikko può complicare a Pesaro i piani. La conferma, direi, la Fortitudo che due anni fa ha cominciato a lavorare su un progetto e lo sta portando avanti con convinzione».

Non ha detto nulla di Trieste. Come la vede?

«Credo che questo mercato confermi l'attitudine di Pancotto anche in questo settore. Una squadra molto equilibrata nella quale l'arrivo delle due guardie americane potrà essere il valore aggiunto. Come successe a noi, due anni fa, con Jones e Washington».

A proposito di ex. Kelecevic, a Udine, ha promesso ai nuovi tifosi un 2-0 per la Snaidero nel derby.

«Mi ricordavo un Kele modesto, noto che a Udine ha preso subito il verbo della Snaidero. Che dire? Speriamo che questo ottimismo gli si ritorca contro».

l.g.

Mario Ghiacci è oggi direttore generale della Reggiana calcio. Sovrintende all'area amministrativa della società oltre a occuparsi dello stadio, il «Giglio», considerato un gioiello. Continua però soprattutto tramite Internet a tenersi costantemente informato sul mondo del basket e sull'andamento del mercato.

UDINE La Snaidero ha completato il roster mentre Cantarello resta in attesa di una sistemazione

Teo è su di giri: «Non ci manca nulla»

Il coach-dirigente considera Shannon più uomo squadra rispetto a Allen

UDINE Soddisfatto del buon lavoro svolto nei primi quattro giorni di preparazione, Teo Alibegovic ha concesso ieri, contravvenendo al programma prefissato, una giornata di riposo al gruppo arancione. Si riprenderà oggi, con pesi al mattino e atletica nel pomeriggio, e anche la probabile comparsa del pallone, fino ad ora presente solo in concomitanza con determinati esercizi ginnici. Sarà poi, quello odierno, il primo training per Janez Drvaric, assistant coach di Teo, fino a ora impegnato con le giovanili slovene. Perdurano invece le assenze di Mian (venuto comunque in toccata e fuga a Udine per salutare il gruppo), Vujacic e Brown, impegnati con le rispettive nazionali, mentre si allena con il plotone arancione anche Davide Cantarello, in attesa di sistemazione (e non è detto che non si giunga alla fine ad una sua riconferma in maglia- Snaidero). Assegnati nel frattempo i numeri di maglia, con Gattoni 4, Kelecevic 5, Markovic 6, Zacchetti 7, Vujacic 8, Hicks 11, Brown 12 (l'australiano avrebbe gradito il 20, ritirato però in omaggio al mitico Joe Allen), Shannon 14 e Mian 17. A integrare la rosa sono destinati i giovani Antonutti, Ferrari, Bravin, Munini e Venuto.

Un roster che lascia pienamente soddisfatto il coach-manager Alibegovic: «Tecnicamente non ci manca niente - sottolinea Teo - in quanto poi a personalità, credo che i leader si autoeleggeranno in campo. In me c'è comunque, a onor del vero, un piccolo rammarico ed è relativo alla mancata riproposizione di Jerome Allen, andato a Napoli. Credo però che Shannon, ingaggiato al suo posto, sia più uomo-squadra e questo è un fattore importante in un gruppo formato per nostra intenzione da persone prima che da giocatori.»

Vujacic resterà a Udine.

Importante la riqualificazione del settore-lunghi.

«Certo - conferma Alibegovic - abbiamo provveduto a comporre un reparto equilibrato che va a integrarsi perfettamente con quello dei play. Un asse, insomma, che mi pare in perfetta sintonia. Kelecevic, poi, è un '4' simile a me sotto molti punti di vista e guidarne l'azione mi sarà così più facile.»

Tutto chiaro con Vujacic, adesso?

«Chiarissimo - assicura il tecnico - Gli ho semplicemente detto di aver vissuto anch'io la sua esperienza, invitandolo a farsi le ossa in Italia prima di provare a sfondare nell'Nba. Ginobili, ad esempio, ha fatto così, e con i "pro" è poi andato alla grande.»

Entusiasta della nuova esperienza friulana anche il play Massimo Gattoni, giunto da Fabriano: «Mi è stata offerta una grossa opportunità e cercherò d'inserirmi a modo mio, con l'esperienza e la disponibilità. - dice il 34enne regista marchigiano - La squadra mi sembra solida, il gruppo affiatato. Mi ritengo un play riflessivo e insieme agli esplosivi Vujacic e Shannon la cabina di regia sarà un cocktail sicuramente inebriante.»

Edi Fabris

Niente europei per Pozzecco scaricato anche da Recalcati

VARESE Niente Europei di basket per Gianmarco Pozzecco e Alessandro Tonolli. Ma, mentre per Tonolli si tratta di una scelta obbligata a causa di un infortunio al gomito destro che costringerà il giocatore della Lottomatica a portare un tutore, per Pozzecco è una esclusione di carattere tecnico, decisa ieri a Varese, dove il ct Carlo Recalcati ha radunato la nazionale in vista dell'ultima fase di preparazione per l'Eurobasket di Svezia. Nel tormentato rapporto tra Pozzecco e lamaglia azzurra la storia si ripete. Poz lascia la Nazionale alla vigilia di una grande manifestazione, così come era accaduto quattro anni fa, prima degli europei di Francia. Allora Atene fu il teatro del divorzio traumatico dal gruppo di Boscia Tanjevic, adesso è Varese, proprio la sua città adottiva, a segnare la separazione dalla squadra di Charlie Recalcati. Taglio tecnico, che fa tanto più rumore perchè viene ad opera di Recalcati, l'allenatore che è considerato un pò il padre putativo di Poz, colui che riusciva in qualche modo a gestirlo.

Gianmarco Pozzecco

E per Poz è una nuova sconfitta, forse la più amara, nel suo eterno conflitto con tanti allenatori. E Tanjevic, eletto a nemico, può ben dire, oggi, che non era sbagliata la sua diagnosi su un Pozzecco incompatibile con la Nazionale.

PALLAMANO SERIE A1 Il nuovo allenatore Dragan Rajic è certo di convincere il centrale a guidare il gruppo

«Pastorelli sarà il nostro leader»

Con Lisica e Mitrovic, Trieste può essere inserita tra le cinque squadre più forti

TRIESTE Dragan Rajic ha preso in mano le redini della Pallamano Trieste. Con l'entusiasmo di chi, dopo una lunga carriera spesa a guidare formazioni di secondo piano, si ritrova ad allenare una squadra in grado di esprimere un buon potenziale. E il lavoro svolto in questi primi giorni di preparazione ha confermato le sensazioni che lo hanno portato a Trieste.

«Se mi chiedete se sono sorpreso di essere sulla panchina di Trieste – commenta Rajic – rispondo di sì. Una squadra che ha vinto 17 scudetti, che ha una grande tradizione e che ha sempre lottato per il vertice. Non me lo aspettavo, anche per il momento in cui questa chiamata è arrivata. Di solito a luglio le squadre sono già definite, quest'anno invece, anche a causa dei problemi economici che tante società hanno avuto, tutto è slittato di qualche settimana».

Nonostante la crisi finanziaria, Trieste è riuscita ad allestire un organico competitivo. È soddisfatto della rosa a sua disposizione?

«Sono soddisfatto di una squadra che, ritengo, abbia un buon potenziale. È una formazione equilibrata, costruita senza fare follie. Al posto di Vilaniskis siamo riusciti a portare a Trieste un buon terzino come Lisica, al posto di Anusic abbiamo pescato in Jugoslavia questo Mitrovic, un giocatore giovane che credo possa far bene. Lo conosco come un buon difensore, sono sicuro saprà farsi valere anche in fase offensiva».

Come ha trovato i ragazzi nella prima settimana di allenamenti?

«Abbiamo svolto i test per valutare le condizioni fisiche di ogni giocatore e le risposte sono state positive. Mestriner, Pastorelli e Martinelli, avendo lavorato nel corso dell'estate, sono già a punto ma anche gli altri sono abbastanza vicini alla miglior condizione atletica. Direi che la squadra è a posto. Adesso bisogna curare la preparazione per arrivare al massimo della forma nei momenti più importanti della stagione».

Ha parlato di Pastorelli. Il rientro di Antonio nel ruolo di centrale potrebbe far fare a Trieste l'atteso salto di qualità. Ma Pastorelli è disposto ad affrontare le insidie di una stagione così dispendiosa?

«Conosciamo tutti le difficoltà di Antonio. Lui ha un lavoro che gli porta via molto tempo e gli rende complicato riuscire a conciliare la sua attività con gli allenamenti. Io spero però di riuscire a convincerlo anche perché, vedendolo lavorare con il resto del gruppo, ho capito quanto ci tenga a questa società e a tutti i suoi compagni. Credo che Pastorelli sia un giocatore vincente e che, al di là del ruolo da assumere in campo, potrebbe essere per questa squadra il leader che manca. Sono e voglio essere ottimista: diciamo che Antonio, nel prossimo campionato, guiderà questo gruppo».

Sul campionato che sta per partire cosa pensa?

«Che sarà una stagione lunga e molto equilibrata. Credo ci possano essere quattro-cinque squadre in grado di giocare per il titolo. Speriamo che Trieste possa essere tra queste».

Lorenzo Gatto

Pastorelli è chiamato a guidare il team di Trieste.

E dalla Provincia è arrivato il contributo di 25 mila euro

TRIESTE Arriva dalle istituzioni la linfa vitale per il sostegno delle attività del settore giovanile della Pallamano Trieste.

Nell'ambito delle iniziative legate allo slogan «Vincenti nello sport, vincenti nella vita», che intendono realizzare una serie di progetti che mirano alla diffusione della pallamano attraverso il coinvolgimento del mondo della scuola, la Provincia di Trieste ha infatti deciso di appoggiare il progetto devolvendo alla società triestina un importo di 25 mila euro.

Si tratta di linfa vitale per il settore giovanile e per lo sviluppo di questa disciplina nelle scuole cittadine

Lo hanno annunciato il presidente Fabio Scoccimarro e l'assessore alle Relazioni esterne Piero Tononi, nel corso della conferenza-stampa tenutasi ieri, alla presenza del presidente della società triestina, Giuseppe Lo Duca, e del direttore sportivo, Giorgio Oveglia, negli uffici della Provincia.

«Al di là dell'aspetto economico - è stato il commento del diesse Oveglia - questo accordo è per noi motivo di grande soddisfazione perché rappresenta un riconoscimento tangibile al lavoro che stiamo svolgendo con i giovani. Siamo convinti che, non solo per la pallamano, ma in generale per tutti gli sport, lo sviluppo dei vivai sia fondamentale per la sopravvivenza delle società».

Perfezionato l'accordo con la Pallamano Trieste, l'amministrazione provinciale conta di sviluppare nei prossimi mesi significative sinergie rivolte ai settori giovanili delle altre realtà di vertice dello sport triestino. Con Triestina e Pallacanestro Trieste il discorso è già stato avviato, mentre a breve verranno presi contatti anche con l'Adriavolley.

lo. ga.

BASEBALL-SOFTBALL

Le Peanuts di Ronchi ormai retrocesse rinunciano all'ultima trasferta che doveva portarle in Sardegna

Un pari per l'Acegas sempre in vetta

RONCHI DEI LEGIONARI Siamo ormai ai primi verdetti in questa lunga stagione del baseball e del softball anche per il Friuli-Venezia Giulia. E dopo la conclusione della «regular season» nel campionato di serie C1 di baseball, l'epilogo di quella nella massima serie del «batti e corri» femminile registra la retrocessione della TPS-HMS Peanuts di Ronchi dei Legionari.

BASEBALL SERIE A2 La trentacinquesima e trentaseiesima giornate di gare ha visto la "regina" Acegas Trieste impegnata sul diamante di Prosecco. In gara 1 è stata la formazione ospite ad avere la meglio, con il risicato punteggio di 10 a 9, ma la reazione del nove di Frank Pantoja non si è fatta attendere. Nel secondo appuntamento, infatti, i triestini hanno dominato già alla settima ripresa per manifesta inferiorità, per 15 a 5. Gli altri finali: Junior Parma-Collecchio 7-6, 8-7; Verona-Imola 9-8, 11-2; Unione Picena-Godo 7-3, 3-5; Viterbo-Riccione 6-3, 10-12; Poviglio-Sala Baganza 7-13, 8-3. Al comando della classifica ancora Trieste a quota 778, con 28 vittorie e 8 sconfitte, seguito da Imola a 722 (26-10), Sala Baganza 667 (24-12), Viterbo 588 (19-17), Parma 500 (18-18), Roselle ed Unione Picena 472 (17-19), Riccione e Godo 444 (16-20), Collecchio 361 (13-23), Verona 333 (12-24), Poviglio 278 (10-26).

SOFTBALL SERIE A1 Ormai condannata alla retrocessione la TPS-HMS Peanuts di Ronchi dei Legionari non ha effettuato l'ultima trasferta in Sardegna.

I risultati: Caggiati Langhirano-Avesani Bussolengo 5-2, 9-0; Mosca Macerata-Tarabuso Caserta 12-11, 3-1; Crocetta Parma-Sanotint Bollate 2-5, 1-5; Fiorini Forlì-Rhea Vendors Caronno 2-1, 3-2; Terra Sarda Nuoro-TPS HMS Ronchi dei Legionari 7-0, 7-0 (a tavolino per rinuncia delle ospiti). La classifica: Fiorini Forlì 861 (31-5); Rhea Vendors Caronno 778 (28-8); Sanotint Bollate 722 (26-10); Terra Sarda Nuoro e Mosca Macerata 583 (21-15); Caggiati Langhirano 472 (17-19); Avesani Bussolengo 333 (12-24); Crocetta Parma 306 (11-25); Tarabuso Caserta 222 (8-28); TPS HMS Peanuts Ronchi 139 (5-31). I verdetti. Qualificate per i playoff: Forlì, Caronno, Bollate, Nuoro, Retrocedono in serie A2: Caserta e Ronchi dei Legionari. Semifinali (30 agosto-6 settembre): Nuoro-Forlì, Bollate-Caronno. Sempre per il softball inizia oggi a Praga l'Europeo Cadette. A vestire la casacca azzurra anche Elisabetta Marsich, portacolori delle "noccioline" ronchesi e Karen Paviotti del Porpetto.

Luca Perrino

BASKET FEMMINILE

Si parte il 27 settembre per la fase regolare che si protrarrà fino al 27 marzo prima dei play-off dai quali usciranno i nomi delle promosse nella massima categoria

Le ventisei sfide della Ginnastica Triestina nel campionato di A2

Esordio in trasferta a Bologna, ma già alla prima partita casalinga il derby con le cugine della Libertas Udine

TRIESTE Esordio in trasferta per la Ginnastica Triestina nel campionato di serie A2 femminile. Il torneo, che partirà sabato 27 settembre, proporrà alla formazione biancoceleste la sfida sul campo della Libertas Bologna. Un campionato che si snoderà attraverso 26 giornate e che concluderà la sua fase regolare il 27 marzo. Poi, come già nella passata stagione, via ai play off che decreteranno il nome delle formazioni promosse in serie A1.

La prima partita casalinga, sabato 4 ottobre, vedrà la Sgt affrontare il derby contro le cugine della Libertas Udine. Una gara che, come da qualche anno accade, arriva già nelle primissime giornate di campionato. Terza giornata in trasferta sul campo di San Bonifacio dove la Ginnastica andrà a sfidare la Pakelo allenata dall'ex tecnico dell'Interclub Muggia Nevio Giuliani.

Alessia Varesano

Chiara Bergamo

27-28/9/03 — 3-4/1/04
Sesto S. Giovanni-Montichiari
Cavezzo- Ravenna
Bolzano-Basket Biassono
Lib. Bologna-Ginn. Triestina
Lib. Udine-Ivrea Basket Team
San Bonifacio-Valtarese 2000
Pall. Broni 93-Vicenza

4-5/10/03 — 10-11/1/04
Biassono-Cavezzo
Montichiari-Bolzano
Vicenza-Sesto S. Giovanni
Valtarese 2000-Lib. Bologna
Ginn. Triestina-Lib. Udine
Ivrea-Pall. Broni 93
Ravenna-San Bonifacio

11-12/10/03 — 17-18/1/04
Sesto S. Giovanni-Ivera
Cavezzo-Valtarese 2000
Bolzano-Vicenza
Lib. Bologna-Ravenna
Lib. Udine-Montichiari
San Bonifacio-Biassono
Pall. Broni 93-Ginn. Triestina

18-19/10/03 — 24-25/1/04
Montichiari-Biassono
Sesto S. Giovanni-Lib. Bologna
Vicenza-San Bonifacio
Ginn. Triestina-Cavezzo
Ivrea-Bolzano
Lib. Udine-Pall. Broni 93
Ravenna-Valtarese 2000

25-26/10/03 — 31/1-1/2/04
Biassono-Vicenza
Cavezzo-Sesto S. Giovanni
Valtarese 2000-Montichiari
Bolzano-Lib. Udine
Lib. Bologna- Pall. Broni 93
San Bonifacio-Ginn. Triestina
Ravenna-Ivrea

1-2/11/03 — 7-8/2/04
Sesto S. Giovanni-S. Bonifacio
Vicenza-Montichiari
Lib. Bologna-Cavezzo
Ginn. Triestina-Biassono
Ivrea-Valtarese 2000
Lib. Udine-Ravenna
Pall. Brioni 93-Bolzano

8-9/11/03 — 14-15/2/04
Biassono-Lib. Bologna
Montichiari-Ivrea
Vicenza-Lib. Udine
Valtarese 2000-Pall. Brioni 93
Bolzano-Sesto S. Giovanni
San Bonifacio-Cavezzo
Ravenna-Ginn. Triestina

15-16/11/03 — 21-22/2/04
Sesto S. Giovanni-Ravenna
Cavezzo-Bolzano
Lib. Bologna-San Bonifacio
Ginn. Triestina-Valtarese 2000
Ivrea-Vicenza
Lib. Udine-Biassono
Pall. Broni 93-Montichiari

22-23/11/03 — 28-29/2/04
Biassono-Ravenna
Montichiari-Ginn. Triestina
Vicenza-Cavezzo
Valtarese 2000-Lib. Udine
Bolzano-Lib. Bologna
San Bonifacio-Ivrea
Pall. Broni 93-Sesto S. Giovanni

29-30/11/03 — 6-7/3/04
Sesto S. Giovanni-Lib. Udine
Cavezzo-Pall. Broni 93
Valtarese 2000-Biassono
Lib. Bologna-Ass. Vicenza
Ginn. Triestina-Ivrea
San Bonifacio-Bolzano
Ravenna-Montichiari

6-7/12/03 — 13-14/3/04
Biassono-Sesto S. Giovanni
Montichiari-San Bonifacio
Ass. Vicenza-Ginn. Triestina
Bolzano-Valtarese 2000
Ivrea-Cavezzo
Lib. Udine-Lib. Bologna
Pall. Broni 93-Ravenna

13-14/12/03 — 20-21/3/04
Biassono-Ivrea
Cavezzo-Lib. Udine
Valtarese 2000-Sesto S. Giovanni
Lib. Bologna-Montichiari
Ginn. Triestina-Bolzano
San Bonifacio-Pall. Broni 93
Ravenna-Vicenza

20-21/12/03 — 27/3/04
Montichiari-Cavezzo
Sesto S. Giovanni-Ginn. Triestina
Vicenza-Valtarese 2000
Bolzano-Ravenna
Ivrea-Lib. Bologna
Lib. Udine-San Bonifacio
Pall. Broni 93-Biassono

Quindi, dopo la sfida casalinga contro Biassono e la trasferta di Cervia contro la Vis Basket Ravenna, spazio alla gara in programma a Calvola il 15 novembre contro la neopromossa Valtarese. Ancora una sfida contro una neopromossa, a Brescia contro il New Wash Montichiari per poi passare alle ultime quattro giornate del girone di andata nelle quali le biancocelesti affronteranno in casa il Basket Ivrea e il Basket Bolzano mentre in trasferta se la dovranno vedere con la forte formazione di Vicenza e, nell'ultima giornata, a Sesto San Giovanni contro la Geas.

La Federbasket ha reso noto la composizione dei gironi della serie B femminile d'Eccellenza, nata dopo la ristrutturazione dei campionati, a cui partecipano sei squadre sarde: Astro Cagliari, Panda Monserrato, Balai Porto Torres, Sant'Orsola Sassari, Basket Quartu e Oratorio Elmas. Tra le protagoniste della serie B anche l'Interclub Muggia, inserita nel girone B di un campionato che comincerà il 28 settembre. Queste le altre squadre inserite nel girone B: Edelweiss Albino, Fratta Umbertide, Thermal Basket Abano Terme, Basket Treviso, Belluria Bologna, San Marco Bassano del Grappa, Giants Basket Marghera Venezia, Pallacanestro Femminile Forlì, Panda Monserrato, Basket Team Crema, San Marco Albignasegno Padova, Basket Monfalcone e Gio Dueville Vicenza.

Ellegì

SERIE C1 E C2

Arena sembra invece destinato a rimanere a Muggia, in C2, dove le ambizioni maggiori le vanta il Bor rinforzato da Krizman, Dolja e Simonic

Il Don Bosco prende Babic e punta anche su Galaverna

TRIESTE Primi importanti arrivi per la Wave Net Don Bosco, compagine prossima al campionato di C1 di basket. Alla corte del nuovo tecnico Ferruccio Mengucci è approdato Alex Babic, prodotto del vivaio della Pallacanestro Trieste, lo scorso anno in forza a Pordenone. Un acquisto importante, il primo di una serie di tasselli annunciati prima del raduno post ferragostano. La società infatti sta scandagliando ancora il mercato alla ricerca di un 4-5 di qualità. Il direttore sportivo della Wave Net ha un paio di nomi sul taccuino, uno di questi potrebbe essere Galaverna mentre per Arena il discorso con il Muggia pare non consenta più troppe possibilità di accordo.

La rosa della Wave Net Don Bosco, secondo lo stile consolidato della società, attinge dalle forze del vivaio. In tale ottica, per il prossimo campionato di C1, il play di scorta, in alternativa a Riaviz, dovrebbe essere il giovane Ghersinic, classe 1985, lo scorso anno perno della formazione salesiana juniores.

L'altro nodo da sciogliere riguarda il prestito di Gionechetti al Muggia: «Stiamo valutando attentamente la possibilità di averlo ancora con noi – ha annunciato il direttore sportivo salesiano Della Costa – è nostro e potrebbe esserci veramente utile per le ambizioni che abbiamo per la prossima stagione. A giorni decideremo».

Ufficiale invece la sorte di Antonio Pettarin. Il giovane «lungo» ha deciso e il prossimo anno la sua nuova avventura agonistica nel mondo del basket si articolerà in Toscana, nelle file del Certaldo in B2.

Scendendo in C2 troviamo un Muggia intento a sistemare gli ultimi tasselli. La società rivierasca, ancora targata Mazzoleni & Facori, cerca due elementi giovani nel ruolo di guardia e di «lungo». Per il resto, il tecnico Rino Messina dovrebbe essere abbastanza coperto considerato soprattutto che Arena, nonostante gli assalti portati essenzialmente dalla Wave Net Don Bosco, non dovrebbe lasciare la riviera per continuare a essere il «senatore» in campo e nello spogliatoio muggesano.

Le ambizioni maggiori le vanta tuttavia il Bor Radenska. Tre i giocatori chiave arrivati alla corte del nuovo coach Vatovac. Sono Krizman (play) del San Vito retrocesso in serie D, l'ala Dolja e Simonic. Giocatori di qualità che dovrebbero conferire una ulteriore spinta al Bor verso i vertici del campionato di C2, sfociato nell'ultima stagione, nella partecipazione ai play-off, grazie alla gestione del coach Lucio Martini, una delle anime fondamentali dell'intero sodalizio, ora passato alla cura dei cadetti e degli juniores di Eccellenza.

Lasciano il Bor Radenska per altri lidi Bisca, Persi, Velinsky (al Kontovel) e Valente. Per questo ultimo la scelta è originale e si lega alla passione per la pesca subacquea, disciplina con cui ha raccolto già interessanti risultati.

Infine il Santos. È la società triestina che fa dell'entusiasmo l'arma migliore. Non fa proclami, punta alla salvezza tranquilla anche se l'arrivo dei fratelli Vlacci e di Guzic obbliga a qualche considerazione maggiore, magari in chiave play-off.

Francesco Cardella

PALLAVOLO SERIE A1 La squadra inizia oggi gli allenamenti mentre sarà il professor Giancarlo Pellis il nuovo preparatore atletico

Visintin e Sabo sono nel mirino dell'Adriavolley

Il passaggio nelle file biancorosse del palleggiatore della Sisley e del centrale slovacco forse entro Ferragosto

TRIESTE Si ritrovano oggi tecnici e giocatori dell' Adriavolley Trieste per iniziare la prepararazione in vista della stagione di serie A1, che prenderà il via a fine settembre. Nell'ultima settimana è stato completato lo staff tecnico che guiderà la formazione triestina.

È stato infatti annunciato il nome del nuovo preparatore atletico che sarà il professor Giancarlo Pellis. Nato a Gorizia, da anni risiede e lavora come insegnante di Educazione fisica a Trieste e possiede un curriculum di valore nazionale essendo attualmente preparatore atletico delle Frecce Tricolori e di altri atleti di ottimo livello, in passato è stato alle dipendenze della Pallacanestro Trieste, targata Stefanel, ai tempi di Bogdan Tanjevic.

La giornata di oggi sarà dedicata alle visite mediche e ai test fisici, mentre domani doppia seduta, al mattino preparazione fisica agli ordini del professor Pellis, mentre nel pomeriggio coach Bastiani guiderà il primo allenamento in palestra.

Per quanto riguarda il mercato rimane aperta ancora pochi giorni la pista che porta al palleggiatore della Sisley Visintin. La società trevigiana deve decidere se optare per un secondo palleggiatore, riserva del nazionale Vermiglio, di nazionalità straniera oppure confermare nel ruolo Visintin. Se sceglierà la prima strada allora potrebbero giungere a Trieste sia Visintin che il centrale slovacco Julius Sabo.

In questo caso, infatti, la Sisley avebbe la neccessità di liberare un posto nel numero di giocatori non italiani per il nuovo palleggiatore straniero e per questo girerebbe Sabo all'Adriavolley; la società del presidente Rigutti in questo modo risolverebbe il problema regista e si rafforzerebbe anche al centro. L'Adriavolley però non può attendere troppo e per questo ha posto un limite temporale: se il nodo non si scioglierà entro Ferragosto allora cambierà obiettivo.

A quel punto la strada più probabile sarebbe quella del palleggiatore straniero, anche in considerazione che l'unico italiano nel ruolo attualmente sul mercato è l'azzurro Marco Meoni che purtroppo, allo stato attuale delle cose, è fuori portata per le casse triestine. Se però la situazione economica dovesse mutare improvvisamente in meglio, grazie all'apporto di qualche sponsor o di nuovi soci allora, lasciano intendere dalla società triestina, il gran colpo finale non sarebbe impossibile.

Più realistica ad oggi è però la soluzione che porta al palleggiatore d'oltre confine e in tal senso spunta il nome di Nuno Pinheiro, giovane regista della nazionale portoghese che ha di recente incontrato l'Italia in occasione della World League. La soluzione straniera permetterebbe di iniziare con l'assetto definitivo il campionato, nel caso invece si optasse per un atleta che ha giocato in Italia la passata stagione bisognerebbe attendere la riapertura del mercato, che avverrà solo dopo la terza giornata della serie A1.

Fino ad allora Bastiani avrebbe a disposizione come regista il solo Cavaliere, mentre come riserva si opterebbe per una soluzione temporanea.

Corrado Toso

Due sono le formule che sono state riservate agli appassionati e ai tifosi

Campagna abbonamenti al via

TRIESTE Novità riguardo agli abbonamenti per il campionato dell'Adriavolley Trieste che saranno di due tipi, denominati Oro e Argento.

Abbonamento Oro: prevede il posto numerato riservato al palasport e l'accesso alla Hospitality area, che sarà allestita nelle sale sotto le tribune e dove è previsto un rinfresco al termine delle partite. Costo di questo tipo di tessere sarà: 150 euro interi, 120 euro per le donne e gli abbonati della Pallacanestro Trieste e 80 euro per i giovani fino a 18 anni.

Abbonamento Argento: prevede l'accesso al palasport in qualsiasi ordine di posti e avrà un costo di 100 euro per gli interi, 80 per le donne e gli abbonati della Pallacanestro Trieste e 50 per gli under 18. Esiste poi la figura del Socio sostenitore che, al costo di 400 euro, avrà diritto a quanto previsto dall'abbonamento Oro ed in più avrà il posto macchina esterno riservato e potrà partecipare ad altre iniziative societarie organizzate durante la stagione.

Confermate, infine, le agevolazioni per le società affiliate Fipav consistenti in un' abbonamento omaggio ogni 10 acquistati e per le società del Sistema Adriavolley (2 omaggi ogni 10). Tagliandi in vendita da oggi nella sede della società in Via Gallina 5 (9 - 12,30) e nel negozio Rigutti Abbigliamento in Via Mazzini 43.

c. t.

ATLETICA

Oltre alla giavellottista triestina e alla triplista isontina faranno parte della nazionale che gareggerà a Parigi anche l'udinese Talotti nell'alto e il decathleta friulano Casarsa

La Coslovich e la Lah nel «gruppo rosa» dei mondiali

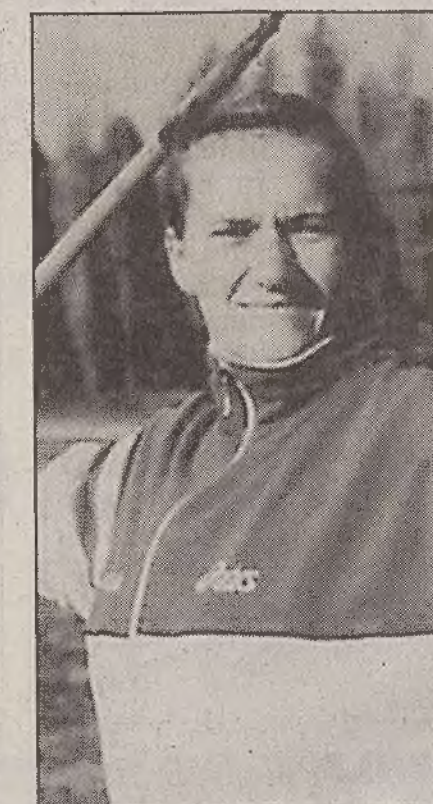
Martinez seconda a Berlino

BERLINO Maria Mutola è rimasta l'unica atleta in grado di aspirare al milione di dollari in palio della Golden League di atletica leggera, dopo la tornata berlinese della competizione dove l'azzurra Magdelin Martinez si è piazzata seconda nel salto triplo femminile. La mezzofondista mozambicana si è aggiudicata con grande autorevolezza la gara degli 800 metri, mentre l'unica atleta che avrebbe potuto ancora aspirare a dividere con lei il malloppo (che è da dividere fra quegli atleti che escano vincitori nelle loro specialità in tutte e sei le tornate della Golden League nella stagione) ieri è uscita sconfitta: Chandra Sturrup si è piazzata terza nella gara dei 100 metri femminili, preceduta, nell'ordine, dalle statunitensi Kelli White e Chryste Gaines.

TRIESTE Quattro moschettieri già con il passaporto in mano, qualcun altro che attende il 14 prossimo per sapere quale sia il suo destino. La rappresentativa di atleti che parteciperanno ai mondiali di atletica leggera, in programma allo stadio «Saint Denis» di Parigi dal 23 al 31 agosto, è comunque nutrita e agguerrita. Certi di scendere in pista e in pedana sono già la giavellottista triestina Claudia Coslovich, più volte quest'anno oltre quota 60 metri, la triplista isontina Barbara Lah, tornata ai fasti di un tempo con misure di molto superiori ai 14 metri, l'udinese Alessandro Talotti che un paio di mesi orsono ha superato quota 2,30 nel salto in alto, e il decathleta friulano Paolo Casarsa.

I quattro hanno ottenuto il minimo di partecipazione richiesto dalla Federazione internazionale nazionale, acquisendo così di diritto il visto per Parigi. E tutti sono già entrati nella lista dei convocati diramati dalla Fidal, Federatletica italiana, che pare comunque intenzionata ad allargare il gruppo di partecipanti azzurri. In un primo tempo i vertici dell'atletica azzurra avevano deciso di tenere buoni anche i risultati colti nella stagione passata. E nel 2002 la giavellottista triestina Elisabetta Marin aveva conquistato un sesto posto agli Europei di Monaco di Baveria lanciando oltre 60 metri. In teoria la «cussina» doveva avere già in tasca il passaporto per Parigi, ma le prestazioni di quest'anno (un 57 metri colto ai recenti Campionati italiani) abbisognavano di una conferma. Così è stato organizzato in fretta e furia un incontro internazionale Francia-Italia a Clemond Ferrand che avrebbe dovuto servire da «ultima spiaggia» verso Parigi.

Nell'occasione la Marin ha lanciato a 52,34 mentre il martellista goriziano Loris Paoluzzi si è fermato a 73,12 metri. Misure, entrambe, che non hanno soddisfatto i tecnici azzurri. I due comunque sperano in un «ripescaggio» in extremis. Nulla da fare invece per l'ostacolista Margaret Macchiut e per il marciatore Diego Cafagna, entrambi triestini. La prima avrebbe dovuto correre i 100 hs i 13"11 ma quest'anno si è fermata a un 13"22 «ventoso» e a un 13"26 «regolare». Cafagna, invece, aveva ottenuto il «minimo B» (quello imposto dalla Fidal) sulla 50 km di Coppa Europa svoltasi in Russia, ma alla «verve» dell'alabardato è stata preferita l'esperienza dello «stakanovista» Giungi.

Alessandro Ravalico

Claudia Coslovich

Barbara Lah

RUGBY

L'ultimo anno di attività risale alla stagione agonistica 1996-'97

La palla ovale cerca il rilancio: si riparte dal football americano

Dopo molti anni di «black-out» il rugby triestino cerca ora un rilancio agonistico.

TRIESTE Dopo molti anni di assenza dalle scene agonistiche il rugby triestino affronta una fase di rilancio. Il progetto è affidato a un'autentica squadra di romantici, costituita da irriducibili veterani, tecnici ed ex giocatori. L'ultimo anno di attività si lega alla stagione 1996-97, con un campionato di C2 affidato alla Fiamma Rugby. Poi il vuoto.

Un tracollo determinato da scarsa gestione dirigenziale, pochi fondi, ridotta visibilità. Ora il rugby giuliano intende risorgere e per farlo pare possa prendere in esame una sorta di «gemellaggio» con il Football Americano, legato alla società i Muli, disciplina in costante crescita dalle nostre parti: «Potrebbe essere una buona idea, adatta per far rivivere il rugby a Trieste – ha affermato Giuliano Zannier, gloria triestina in veste di allenatore nelle fila del Cus –. I Muli sono una Polisportiva, potremmo associarci e creare una sezione rugbistica con sede di gioco sul campo sintetico del Ponziana. Le due discipline sono affini, entrambe spettacolari – ha aggiunto Zannier – il Football ha lavorato bene nelle ultime stagioni, cercheremo di farlo anche noi puntando essenzialmente su un reclutamento giovanile».

L'ipotesi è interessante e i primi sviluppi matureranno verso i primi di settembre. Il primo tassello è dato da una promozione nell'ambiente scolastico: «Abbiamo tecnici e veterani ma non abbiamo una base di giovani attualmente – ha aggiunto Zannier – scandaglieremo le scuole, gli studenti della I media ma anche della 5.a elementare. Si gioca con una rosa di almeno 20/25 giocatori anche se il primo passo, il minirugby, si affida a 8/10 giocatori in campo su un terreno ridotto di circa 40x60. Il vivaio è fondamentale, anche nel rugby. Ricordo bene la selezione fatta nel 1976. Fu storica. Alcuni giovani dell'annata 1960-61 approdarono anche in nazionale».

L'altro passo del rinato movimento rugbystico triestino ha un carattere storico-rievocativo e prevede l'allestimento di una manifestazione ispirata al calcio fiorentino in collaborazione con l'Associazione 13 Casade: «Vorremmo chiamarlo calcio tergestino – ha precisato ancora Zannier – una rielaborazione, sempre in costume, del gioco del 1500.

In Toscana si gioca con squadre da 27 giocatori, noi puntiamo a ridurre ma mantenendo lo spirito, il colore e il divertimento abbinandolo alla storia locale, costituendo squadre in rappresentanza dei borghi tergestini medievali. Il progetto è allo studio – ha concluso Zannier – le 13 Casade sono pronte per supportare l'idea. Lo scenario potrebbe essere magari il Molo IV con il coinvolgimento di nomi illustri dello sport triestino».

Francesco Cardella

CAMMINATA DEI SEI RIFUGI

Gli atleti erano monitorati per uno studio morfo-funzionale sull'adattamento allo sforzo in media quota

Corsa in montagna, brillano le atlete triestine

Daniela Da Forno del Cai-Cim si è classificata al secondo posto assoluto

TRIESTE Oltre una trentina di atleti triestini ha partecipato alla XXXI edizione della «Camminata dei sei rifugi», gara di corsa in montagna di circa una trentina di chilometri corsa tra Misurina e Auronzo con sullo sfondo lo splendido senario delle Dolomiti con al centro le Tre Cime di Lavaredo. Un tracciato servito a monitorare in corsa alcuni atleti alabardati, seguiti da tempo dalla dottoressa Rosa Salvi e dal dottor Fulvio Bratina per uno studio morfo-funzionale sull'adattamento allo sforzo in media quota portato avanti in collaborazione conla Commissione medica Interregionale Veneto-Friulana-Giuliana del Club Alpino Italiano e il Centro di Medicina dello Sport di Trieste. Una serie di esami che hanno interessato in particolare quattro corridori del Cai — Corsa in Montagna di Trieste, monitorati prima e dopo la gara, e puntualmente «controllati» lungo tutti i 30 chilometri attraverso cardiofrequenzimetri e «maschere» per misurare il consumo di ossigeno. E lo studio ha pure portato ad ottimi risultati. Nella gara femminile, vinta dalla bellunese Stefania Satini in 3h29'54", seconda si è piazzata la «cavia» del Cai-Cim Daniela Da Forno, giunta al traguardo in 3h32'46". Tra le prime dieci arrivate in campo femminile (su ben 134 atlete che hanno tagliato il traguardo) altre due triestine: Isabella De Nadai, quarta assoluta in 4h05'24", e Marina Belli, giunta ottava con il tempo finale di 4h17'22". In campo maschile il successo è arriso ad Ivano Molin, che, in 2h32'14", ha preceduto sul traguardo circa 800 arditi. Primo degli atleti triestini al traguardo Bruno Vittori (Cai-Cim Società Alpina delle Giulie) in 2h57'27", mentre il Cai-Cim è risultata la terza società con i suoi 20 partenti; ottavo il Marathon Club Alabarda Trieste con 7 iscritti. Questi i piazzamenti degli altri triestini alla XXXI Camignada Po Sei Rifugi: 14) Alberto De Cristini (3h05'06"); 40) Michele Sifanno (3h15'50"); 46) Paolo Glavina (3h22'02"); 75) Edoardo Groppazzi (3h33'34"); 79) Edoardo Iurada (3h34'15"); 82) Marco Sirotti (3h36'24"); 96) Alberto Ursic (3h43'14"); 108) Matteo Moro (3h46'10"); 109) Claudio Fava (3h46'10"); 114) Giuseppe Schiavon (3h49'00"); 121) Marino Sergi (3h52'04"); 125) Lucio Verziera (3h53'48"); 126) Ariel Camerini (3h54'02"); 127) Luigi Benedetti (3h54'08"); 134) Andrea Baisero (3h56'31"); 141) Renato Ravalico (3h58'52"); 148) Enrico Pacorini (4h00'50"); 175) Ferruccio Coronica (4h09'55"); 179) Francesco Zompicchiatti (4h11'21"); 182) Lorenzo Cadelli (4h12'10").

a.r.

Baxa col cardiofrequenzimetro.

Foto di gruppo degli atleti triestini a Misurina prima della partenza della gara.

Lisbona-Mosca: Maranzina si piazza quattordicesimo

TRIESTE Iniziata con i muscoli, conclusa grazie a una eccezionale forza d'animo e all'aiuto della famiglia. Aldo Maranzina ha archiviato così la sua ennesima avventura nel campo del podismo estremo, la «TransEuropa Lisbona-Mosca», viaggio iniziato il 19 aprile, conclusosi dopo 64 giorni scanditi da 87 km quotidiani di marcia per un totale di oltre 5200 km di percorso. Una sfida rivelatasi più dura del previsto e non solo per il veterano corridore triestino ma anche per gli altri partecipanti in rappresentanza di 14 nazioni. Aldo Maranzina ha terminato la «Lisbona-Mosca» riportando il 14° posto assoluto, il 5° tra i partecipanti italiani e il 1° nella categoria d'età.

Un'impresa estrema: «È stata davvero dura e molti problemi fisici mi hanno condizionato durante tutta la corsa»

Risultati di rilievo che alimentano il palmares di Aldo Maranzina, ma ricorderanno una impresa realmente al limite dell'umano, costellata da varie peripezie e ostacoli non preventivati nel corso della preparazione atletica: «È stata dura, sia a livello muscolare che intestinale. Gli sbalzi di temperatura, il gran freddo seguito da bruciature termiche e poi l'acqua bevuta in Polonia hanno contribuito a rendere veramente estrema l'avventura. Ho perso 11 kg: pensavo questa volta di non farcela. Per due volte ho pensato di abbandonare – ha sottolineato il corridore – sono state le telefonate di mia moglie a rincuorarmi e a darmi la forza per continuare. Ho pensato alla dura preparazione, il fatto di avere 57 anni, il non voler sprecare tempo e denaro. Insomma ho continuato in qualche misura ma ripeto, è stato ai limiti estremi». L'avventura ha tuttavia riservato anche momenti particolarmente intensi sotto il profilo emozionale, soprattutto nel tragitto che ha interessato la Polonia: «Dai giornali e per le strade il mio nome veniva abbinato all'Italia – ha ricordato Maranzina – ho trovato grande accoglienza e aiuto. È stato bellissimo. Ma al resto ci ha pensato la mia testardaggine. Senza forza di volontà non avrei chiuso la gara. Pensate che alla fine avevo problemi a parlare per i dolori addominali».

I rischi e le tensioni della «Lisbona-Mosca» non hanno frenato l'ardore di Aldo Maranzina. Anzi. Ritrovato l'umore, ripristinata la flora intestinale e la tonicità muscolare il «cavaliere solitario» medita già una nuova impresa, anche essa inevitabilmente legata al concetto di «estremo»: «Se la faccio è l'ultima – annuncia Maranzina - parlo della Transiberiana, dall'Italia in America a piedi attraversando Alaska, Canada e giungendo a New York. Vorrei coinvolgere la mia famiglia nello staff di almeno 10 persone. Stiamo parlando di un anno di avventura. La cosa sta interessando enti e realtà importanti. Spero trovi apprezzamenti anche a Trieste. Io sono pronto».

L'ANNIVERSARIO Cinquant'anni fa si spegneva il «mantovano volante» come lo ribattezzò Gabriele D'Annunzio

Tazio Nuvolari, un pilota diventato leggenda

L'ultima gara «Nivola» la fece in Sicilia, la Palermo-Monte Pellegrino su una Cisitalia Abarth 1100

PALERMO Sarà stato il 1931, periodo in cui nella Sicilia contadina il verso dei grilli per un giorno era coperto dal rombo dei motori della Targa Florio. Tazio Nuvolari con la sua Alfa P28 era uscito di strada nel bosco della Granza, sulle Madonie. Dopo il gran botto arrivarono i soccorritori, preoccupati, e trovarono il pilota disteso a terra che faceva loro segno di stare zitti, perché voleva ascoltare il canto di una pernice che stava deponendo le uova.

Nel ricordo di Antonio Pucci, aristocratico siciliano che vinse una Targa nel '64, in coppia con Colin Davis, su Porsche 904, Nuvolari era così, «un uomo straordinario, il più grande di tutti, uno che aveva talento per le automobili e per la vita. Amava il gelato di gelsomino, che prendeva sul lungomare di Palermo, sotto casa del suo amico Raimondo Lanza di Trabia, il pesce fresco di Porticello e la carena lucida della sua Alfa rossa».

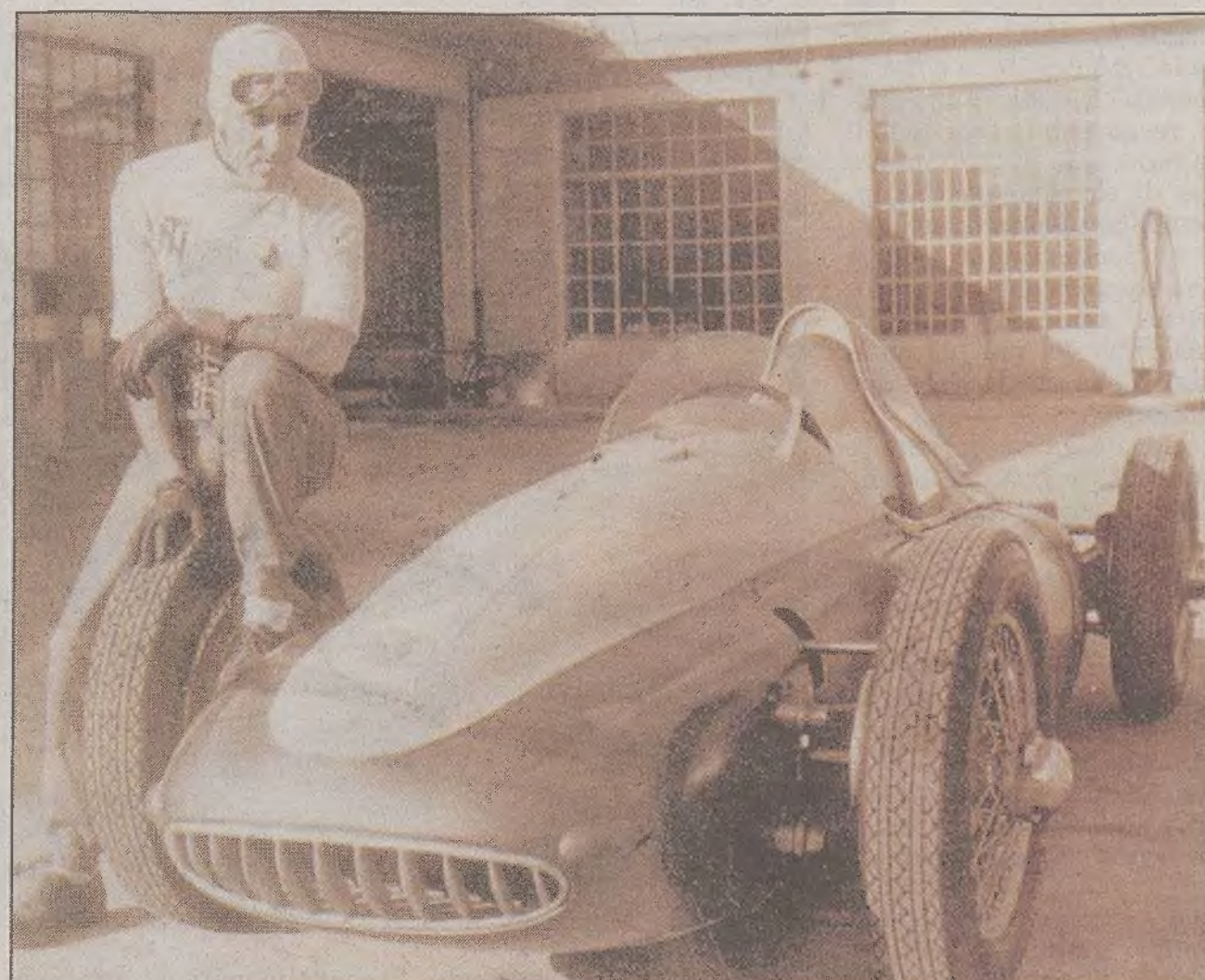
Oggi ricorre il cinquantesimo anniversario della morte del mantovano Volante, come lo ribattezzò Gabriele D' Annunzio. Oggi il comitato promotore inaugurerà il monumento restaurato del grande pilota che si trova negli omonimi giardini alle porte della città.

Il busto è stato realizzato nel 1964 ed è la prima volta che viene sottoposto a un robusto lavoro di maquillage che prevede anche un nuovo impianto di illuminazione. Intanto, alla Casa del Rigoletto a Mantova, prosegue la mostra «Nuvolari e i suoi meccanici», una selezione di 50 fotografie in bianco e nero che ritraggono «Nivola» ai box durante alcune delle tante corse a cui partecipò.

L' ultima gara della sua leggendaria carriera Nuvolari la fece proprio in Sicilia, la Palermo-Monte Pellegrino, su una Cisitalia Abarth 1.100. Inutile dire che vinse nella sua categoria e arrivò settimo assoluto. Una lapide posta proprio alla partenza della gara ricorda quell'ultima volta di Nuvolari.

Poi l' addio al mondo delle corse, alle grandi sfide. Pucci era solo un bambino quando, nel '31, conobbe «Nivola». Sulla sua prima patente di guida c'è l'autografo del grande campione, che da Mantova arrivava in Sicilia in treno e voleva che fosse Francesco Faraco, suo meccanico, ad attenderlo alla stazione.

Faraco morirà un anno prima di Nuvolari, per un incidente alla Targa in cui perse la vita anche Stefano La Motta. «Per uno che sfidava la morte in ogni occasione - ricorda l'ex pilota - il dolore per la perdita degli amici era terribile ed era un motivio in più per non sottrarsi, per tornare al volante e pagare il *debito* che sentiva di avere nei confronti di chi non c'era più».

Un ritratto e una foto d'epoca ricordano Tazio Nuvolari, pilota entrato nella leggenda.

Tazio Nuvolari ritratto accanto a un bolide di allora mentre lo osserva con ammirazione.

CICLISMO

A San Sebastian il ciclista è diventato il primo corridore a vincere tre prove del Challenge nello stesso anno ed è tornato in testa alla classifica generale

Bettini fa parlare toscano la Coppa e ora sogna la maglia iridata

Deve conquistarla in Canada al mondiale di Hamilton e il ct Ballerini ha già in mente di consegnargli le «chiavi» della nazionale

Bettini mentre taglia il traguardo a San Sebastian.

Il ciclista toscano ora punta alla maglia iridata.

Intanto già domani torna in sella a Castelfidardo nella Due giorni marchigiana, una prova che dovrà servirgli a «fare la gamba» per Zurigo

ROMA Per la seconda volta consecutiva la Coppa del Mondo di ciclismo parla italiano, anzi toscano. A San Sebastian Paolo Bettini è diventato il primo corridore a vincere tre prove del Challenge nello stesso anno ed è ovviamente tornato in testa alla classifica generale di quel trofeo che il Grillo vuole portare a casa per il secondo anno di seguito.

In valigia ha già la maglia tricolore di campione d'Italia e ora gli manca solo quella che sogna da tempo immemorabile, ovvero l'iridata, da conquistare in Canada al Mondiale di Hamilton. Il ct Ballerini ha in mente di affidargli le chiavi della Nazionale, per convincerlo definitivamente basterà una bella prestazione fra una settimana nel campionato di Zurigo, altra prova di Coppa in cui sarà ancora il Grillo il favorito.

Bettini ha avuto una giornata tribolata. Dopo aver vinto a San Sebastian, è andato fino a Bilbao per volare a casa, ma ha avuto la sgradita sorpresa di dover rimanere in aeroporto fino a mezzanotte passata per poi sentirsi dire che il volo era stato annullato. È andato a dormire all'alba, e solo per tre ore, poi un aereo l'ha portato a Milano, da dove poi ha affrontato in auto il viaggio di ritorno verso la Toscana, raggiunta poco dopo l'ora di pranzo. Nonostante la grande fatica del giorno prima, soltanto nel tardo pomeriggio è riuscito a riposare un paio d'ore, per poi uscire a cena con la moglie: il successo nella Classica di San Sebastian andava comunque festeggiato.

Adesso Bettini spera che la forma guadagnata sgobbando duro al Tour continui ad assisterlo ed a lanciarlo verso i traguardi che si era prefissato ad inizio stagione. Dopo aver fatto da vassallo a Cipollini l'anno scorso (del resto il circuito lo imponeva), stavolta il Grillo aspira ad essere il capitano. Il tracciato di Hamilton sembra molto impegnativo, ma fatto apposta per lui, e Ballerini dovrebbe tenerne conto. «Sono numero del ranking Uci - ha detto Bettini rientrando dalla Spagna - però mi sentirò veramente tale solo quando riuscirò ad indossare la maglia iridata. Dopo Cipollini, sogno che un altro toscano vesta quella casacca con i colori dell'arcobaleno...».

Bettini avrebbe potuto anticipare Supermario, nel 2001 stava per riuscirci quando, a Lisbona, lo spagnolo Freire infranse il suo sogno: Bettini fu solo vicecampione e non si è mai rassegnato a quella volata persa per un soffio. «Un giorno da dimenticare», lo ha definito Bettini, che in realtà dentro di sè lo tiene ben presente, perchè a Hamilton ha una rivincita da prendersi sul destino.

Intanto torna alle gare fin da domani a Castelfidardo, nella Due Giorni marchigiana che dovrà servirgli a fare la gamba per Zurigo. La forma è quella giusta, ora bisogna soltanto trovare il modo per far durare questo momento magico in cui Bettini pensa intensamente alla maglia iridata e intanto vince. A San Sebastian, forse Zurigo, il sogno si chiama Hamilton.

■ **REGIO TOUR** L'ucraino Volodymir Gustov, della Fassa Bortolo, ha vinto la diciannovesima edizione del Regio-Tour, dopo che nella quinta e ultima tappa Emmendingen-Vogtsburg si era imposto lo spagnolo Ruben Plaza, davanti al tedesco Torsten Hiekmann. Il percorso dell'ultima giornata era di 171,4 km, ma gli organizzatori hanno deciso di accorciarlo a causa della canicola.

SCI D'ERBA

Coppa del mondo per l'azzurra a Nova Levante

Weekend da protagonista per la triestina Mauri quarta nello slalom gigante

TRIESTE Fine settimana da protagonista per Patrizia Mauri, l'atleta dello Sci Club 70 ritornata alle gare lo scorso anno, dopo una lunga pausa, e ora leader della nazionale azzurra femminile. Patrizia ha gareggiato a Nova Levante (Bolzano) in un doppio appuntamento di Coppa del Mondo.

Nella gara di sabato, uno slalom gigante, la triestina ha chiuso al quarto posto, a soli 35 centesimi di secondo di distacco dalla prima, l'austriaca Ingrid Hirnschofer. La Hirnschofer, che ha ormai superato i 40 anni e ha al suo attivo una collezione impressionante di titoli mondiali, europei e Coppe del Mondo, si è imposta davanti alla tedesca Buedenbender e alla slovacca Veronika Cvaskova. Fuori gara Giulia Stacul dello Sci Cai Trieste. Nella gara maschile dominio del leader della nazionale ceca, Jan Nemec, sul tedesco Holzner e sull'asiaghese Edoardo Frau.

Ieri ancora uno slalom gigante e ancora dominio della Hirnschofer. Patrizia Mauri è riuscita a migliorarsi, agganciando la terza piazza alle spalle dell'austriaca, da cui ha rimediato 20 centesimi di distacco, e della Cvaskova, seconda con soli 3 centesimi di vantaggio sulla triestina. Nona piazza per Giulia Stacul. «Non posso che essere soddisfatta delle mie gare- ha commentato la Mauri- . Mi spiace solo che nel secondo gigante non sono riuscita a ripetere l'ottima discesa della prova di qualificazione, disputatasi poche ore prima della gara. Nella qualificazione, infatti, ero prima».

Tra gli uomini ancora una vittoria di Nemec, davanti alla coppia asiaghese Sartori- Frau. Fuori, come nella gara di sabato, uno dei leader azzurri, il bellunese Cerentin. Nella classifica parziale di Coppa del Mondo la Cvaskova è sempre prima davanti alla Mauri. Sta risalendo velocemente verso il podio, però, Ingrid Hirnschofer.

Anna Pugliese

TRIS

Sedici concorrenti alla pari a Follonica

Zaccaria Air ritenta dopo Montebello

FOLLONICA Uno che le Tris le ha nel Dna, Zaccaria Air, vuole festeggiare oggi anche a Follonica dopo aver sbancato Montebello. Stavolta il compito è più impegnativo, l'allievo di Berggren avendo avuto in dotazione il numero più alto, il sedici.

Si correrà alla pari sul doppio chilometro, e gli avversari cui Zaccaria Air dovrà fare maggiormente attenzione sono Ailé d'Asolo, Villon Noc, Bingo del Nord e Vanitas Ac (visto brillante proprio sulla nostra pista), mentre possono rovesciare le previsioni sia Ugurzo Bn sia Baresone Cub.

Memorial Cav. Attilio Zanaboni, euro 22.660,00, metri 2060.

A metri 2060: 1) Elma Mystic (S. Capenti); 2) Movenda (R. Palomba); 3) Zion Sib (R. Gradi); 4) Usebio Gius (A. Lombardo); 5) Vanitas Ac (V. Sciarrillo); 6) Ugurzo Bn (A. Baveresi); 7) Barbarossa Gius (R. Biagini); 8) Babi Rm (A. Bigliardi); 9) Berlin (F. Bellucci); 10) Ailé d'Asolo (M. Pieve); 11) Baresone Cub (B. Castiello); 12) Bingo del Nord (E. Baldi); 13) Bye Bye Baby (R. Forino); 14) Villon Noc (D. Dallolio); 15) Axe Tan (M. Capanna); 16) Zaccaria Air (L. Berggren).

I nostri favoriti. Pronostico base: 16) Zaccaria Air. 10) Ailé d'Asolo. 5) Vanitas Ac. Aggiunte sistemistiche: 14) Villon Noc. 12) Bingo del Nord. 11) Baresone Cub.

Sabato a Montecatini, l'handicap sul doppio chilometro si è risolto con il primo piano di Avirex Ref pilotato da Enrico Montagna, che in 1.18.5 ha preceduto Betty Mahmoody (il cavallo più trascurato) e Burla Lavec.

Totalizzatore: 15,86; 4,51, 5,43, 3,48; (428,77). Combinazione vincente: 8-15-14, azzeccata da 257 scommettitori ai quali sono spettati 3724,15 euro.

ger

TENNIS

Il numero uno italiano reduce da Umago

Volandri riposa in Toscana prima degli Open negli Usa dove difenderà il 46° posto

TRIESTE Una stella o una meteora? Se lo saranno chiesto gli appassionati del tennis «senza confini» reduci da Umago nell'apprendere che il numero 1 italiano, Filippo Volandri, finalista del Croatia Open era stato eliminato al primo turno nel torneo di Sopot dall'argentino Puerta, per altro finalista contro Rios a Umago nel 2000.

A parte il fatto che Mariano Puerta è stato tra i primi 20 al mondo, la trasferta a vuoto dei finalisti di Umago 2003 in Polonia (anche Moya è stato fatto fuori al primo turno). Non è altro che la conferma che nel circuito Atp non si può essere protagonisti nella settimana successiva, quando si sono giocate cinque partite in sei giorni e il martedì seguente bisogno ricominciare a tanti chilometri di distanza dopo un lungo viaggio come quello da Umago a Sopot.

Ma torniamo a Volandri tornato in Toscana a ritemprarsi prima del sogno americano. «Finalmente un po' di riposo, per me è stato un luglio fantastico comunque. Da Bastad, in Svezia, dove ho raggiunto i quarti di finale, a Stoccarda dove nei quarti ho ritrovato sfortunatamente lo spagnolo Robredo. E poi la mia priva finale in un torneo Atp a Umago che per me rappresentava un sogno fino a qualche mese fa. In Polonia sono arrivato con le batterie scariche, dopo la settimana di Umago. Per me è stata davvero una settimana esaltante non solo per aver battuto Gonzalez e Hrbaty ed esser arrivato in finale a servire per il match contro Moya, ma perché era come giocare in Italia». Nessuna polemica con Rasberger, reo di quell'abbraccio fin troppo filiale allo spagnolo Moya nel corso della premiazione?

«Nessuna, risponde Volandri, il direttore del torneo mi aveva detto che una vittoria di Moya era importante non tanto per lui ma per il Croatia Open a livello di immagine. Io sportivamente ho solo cercato in tutti i modi di rovinargli la festa, ma non ci sono riuscito. La cerimonia di premiazione è stata davvero emozionante, comunque. Vedere un capo di stato che ti stringe la mano per premiarti, e i fuochi d'artificio: per suggellare la mia prima finale in un torneo Atp non potevo chiedere di meglio».

Filippo Volandri deve difendere il suo posto in classifica.

Dalla Toscana, Filippo Volandri, «Filo» per gli amici, Pippo come Inzaghi, come l'hanno ribattezzato in Istria manda un saluto agli amici di Umago, Rasberger compreso, prima di volare in America, a Long Island con l'obiettivo di prepararsi al meglio per gli Us Open. Ma prima di prendere il volo, Volandri ripercorre il suo anno magico.

«A conclusione del 2002 ero appena n.154 nella classifica mondiale. La mia aspirazione era di entrare in classifica tra i primi 50 al mondo. Grazie alla finale di Umago ci sono riuscito. Ma adessó comincia il difficile: conservare le posizioni e migliorare questo n.46».

Ezio Lipott

CANOTTAGGIO La formazione azzurra di Romagnoli con il medagliere più consistente. Per la prima volta un oro «al femminile»

L'Italia del remo prima ai mondiali in Grecia

I triestini Pace e Cumbo d'argento nel quattro con, superati di pochissimo dall'armo australiano

TRIESTE Sono da poco passate le 7.25 di sabato e il cremonese Claudio Romagnoli, responsabile tecnico della nazionale italiana juniores di canottaggio tira un profondo sospiro di sollievo e di soddisfazione per la sua squadra che ha concluso sul campo greco di Schinias uno dei più bei mondiali della storia del remo juniores.

Dopo 4 giorni di vento e onde incessanti che hanno fatto sospendere le gare giovedì, annullare le semifinali venerdì, e ridurre a soli 1000 metri il percorso della finale iridata sabato mattina, con il pericolo di veder vanificare anni di preparazione e due mesi di raduno, la squadra italiana è uscita da Schinias con un bottino di 2 titoli mondiali (4 senza maschile e 4 senza femminile), 3 medaglie d'argento (4 con, singolo femminile e doppio femminile), e due di bronzo (2 con e 4 di coppia femminile), piazzandosi per la prima volta sul gradino più alto del medagliere, seguita da Australia (2 ori e 1 argento) e Romania (2 ori e 3 bronzi).

Un mondiale fatto di contraddizioni (da parte degli organizzatori), e di record per gli azzurrini che vincono una medaglia in meno di Trakai in Lituania l'anno prima, ma mettono in risalto una squadra femminile di primissimo piano che riesce addirittura a vincere più medaglie dei colleghi maschi, e a siglare, con la vittoria del 4 senza, il primo titolo iridato della storia del canottaggio femminile italiano.

Cumbo, Pace, Gabriele, Mautone: il quattro con ha conseguito l'argento ai campionati mondiali juniores di canottaggio svoltisi in Grecia.

Dalle 6.30 ora locale si susseguono rapidissime le finali A, visto la metà del tempo che di solito gli equipaggi impiegano a fare una gara su distanze tradizionale, ed è proprio il 4 con sul quale vogano i due triestini del Saturnia, Sandi Pace e Fabrizio Cumbo assieme ai partenopei Gabriele e Mautone, timonati da Lanni a «aprire le danze».

Partono fortissimo Australia ed Italia che procedono appaiate per quasi tutto il percorso. Prima del passaggio ai primi 500 sono gli «aussie» a mettere di pochissimo la prua davanti. Impercettibile il vantaggio. Sono le due barche che meglio si destreggiano sulle onde, e per quella italiana, con quattro atleti provenienti da due città di mare e abituati quindi ad allenarsi su campi mossi, sarà la loro arma vincente.

Sul traguardo passa prima l'Australia, e di pochissimo va a seguire l'armo azzurro. Soddisfazione per i due atleti triestini preparati da Barbo. Per Fabrizio Cumbo, dopo il mondiale conquistato lo scorso anno in Lituania è la conferma dell'ottimo spessore agonistico raggiunto. Per Sandi Pace, figlio d'arte, la conferma che buon sangue non mente. Come papà Mauro nel 1972 vinse sulle onde di Castel Gandolfo un titolo assoluto del tutto insperato grazie alle sue abilità sull' onda, a distanza di 31 anni, il figlio Sandi ripete un «equilibrismo» che lo porta sul podio a ricevere la sua prima medaglia iridata della carriera.

Prosegue il programma, ma non cala il vento. Dopo un 4.o posto del 2 senza (La Padula, Castaldo) che lascia un po' l'amaro in bocca visti gli ottimi precedenti in batteria, giungono i due titoli mondiali a opera dei due 4 senza: quello maschile (Cecchin, Martin, Fasoli, Goretti), e quello femminile (Agostani, Baratto, Bonciani, Formisano) a soli 36 centesimi dalla Gran Bretagna. Poi è quasi sempre podio italiano: l'argento della salernitana Schiavone nel singolo, intervallato da un 5.o posto del monfalconese Matteo Romano, al primo anno in categoria juniores, che dopo aver vinto in batteria, un posto distante dal podio va un po stretto. Prosegue il 2 con (Lo Bascio, Di Vietro, tim. Coletto) medaglia di bronzo, il doppio femminile (Bulgarelli, De Stefano), argento, il 4 di coppia femminile (Pinto, Poiatti, Bascelli, Lisi), bronzo, a chiudere il 4 di coppia (Danesin, Montrone, Tranquilli, Cursaru) 8.o e l'otto maschile (Riccardi, Marino, De Coro, Romanelli, Bosco, Motta, Lupo, Guglielmino, tim. Daltiglia) che dopo aver vinto la batteria, sperava nel metallo pregiato. Nella finale B del 2 senza femminile, la triestina Denise Tremul assieme alla siciliana Dragotto conquistano il 4.o posto che consente loro di raggiungere il 10.o posto.

Maurizio Ustolin

Il responsabile tecnico Romagnoli: «Ho messo a tacere i maligni»

TRIESTE Sono le 7.25 di sabato (8.25 ore di Atene), è appena giunta al traguardo l'ultima finale del mondiale ellenico, e risponde al telefono una voce emozionata, ma soddisfatta, quella di Claudio Romagnoli, il tecnico azzurro artefice della importante prestazione della nazionale italiana di canottaggio ai mondiali di Schinias. Cremonese, 47 anni, Romagnoli è da quattro alla guida (super partes non allenando nel contempo alcun club) della squadra juniores.

Claudio Romagnoli

«Mi aspettavo la tua telefonata - esordisce Romagnoli - come dopo ogni mondiale. Sono soddisfatto dei risultati giunti in condizioni di estremo disagio causa vento ed onde. Ma sono ancor più contento aver messo a tacere i maligni che affermavano che i risultati dello scorso anno a Trakai in Lituania erano stati un caso. È invece grazie al lavoro delle società italiane e ai due mesi di raduno a Piediluco che sono giunte queste sette medaglie. Sono molto contento. È la prima volta che vinciamo un mondiale con un armo femminile (il 4 senza) ed è la prima volta che la squadra femminile vince più di quella maschile, ed è anche la prima volta che l'Italia è in testa al medagliere. È un medagliere "lungo" con una distribuzione delle medaglie tra più nazioni a testimonianza dell'equilibrio di valori in campo mondiale tra gli under 18, anche se devo sottolineare, era assente la Germania (la cui squadra è stata colpita in Grecia da epidemia di salmonella, ndr), che però quest'anno non sembrava molto temibile. Sono contento perché metà della squadra il prossimo anno rimane in categoria e potremo quindi di concerto con le società, attuare un programma di preparazione che ci porterà alla prossima stagione ancora più forti. Sono dispiaciuto per chi non è riuscito a esprimersi al meglio su un campo così difficile (il 2 senza e il singolista monfalconese Romano) ma sono convinto che anche loro hanno dato quello che era nelle loro possibilità».

ma. us.

NUOTO

Il «mostro» Phelps si migliora

COLLEGE PARK Michael Phelps ha migliorato ieri il primato mondiale dei 200 metri misti, nella finale da lui vinta nei campionati nazionali statunitensi di nuoto col tempo di 1'55"94. Il diciottenne americano aveva stabilito il limite precedente il 25 luglio ai mondiali di Barcellona con 1'56"04.

SPETTACOLO

Manifestazione promossa da Circolo canottieri Saturnia e Circolo marina mercantile «N. Sauro» svoltasi tra il Molo Audace e il Molo Quarto

Barcarola, dalle Rive applausi a canottieri e canoisti

TRIESTE Alla sua seconda edizione, si è svolta l'altro pomeriggio nello spazio compreso tra la testa del Molo Audace e la radice del Molo IV, la Barcarola, manifestazione per commemorare la figura di Nazario Sauro. L'iniziativa, promossa dal Circolo Canottieri Saturnia e dal Circolo Marina Mercantile «N.Sauro» ha riscosso un buon successo di partecipazione e di pubblico, favorita (al contrario dell'edizione dello scorso anno), da perfette condizioni del campo di gara.

Presenti oltre ai vogatori regionali anche atleti provenienti dalle regioni vicine, e per quanto riguarda la canoa anche dalla vicina Slovenia. Per permettere un regolare svolgimento delle gare, il comitato organizzatore ha preferito quest'anno gareggiare in tipo regolamentare. Spazio quindi alle yole a 4, a 8 e ai doppi per quanto riguarda il programma legato al canottaggio, K1 e K2 per la canoa.

Dopo le batterie di qualificazione sono seguite le finali spesso combattute fin sulla linea del traguardo dei 300 metri di gara. Protagonisti sono stati atleti che hanno già vestito la maglia azzurra, o vincitori di titoli italiani, spesso con compagni di barca giovani promesse del remo e della canoa nostrani.

Una Barcarola sprint che ha permesso al pubblico di poter assistere dalla partenza all'arrivo una gara di canottaggio e di canoa, che ha avuto come scopi precipui oltre alla commemorazione di una figura importante per la storia delle nostre terre come Nazario Sauro, anche la propaganda del canottaggio e della canoa che vanta tradizioni ultracentenarie nella nostra città.

Risultati finali 300 metri: Canottaggio - Jole a 4 vogatori maschile: 1) Dambrosi, Scotti, Nessi, S. Ferluga, timoniere A. Milos; Jole a 8 vogatori maschile: 1) Tremul, A. Mariola, Visintini, Stadari, Borgino, Dambrosi, timoniere Tedesco; Jole a 4 vogatori femminile: V. Mariola, Pellizzari, Lokar, Peraino, timoniere S. Camerini; doppio canoa femminile: 1) Mariola V., Pellizzari; Canoa. K1 maschile: 1) Lipizer; K1 femminile: 1) Fonda; K2 open: 1) Rugo, Lorenzi.

m. s.

Concorrenti in gara nella Barcarola, svoltasi a pochi metri dalle Rive. (Foto Tommasini)